PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: **Trieste** a domicilio due volte al giorno C. 9.—; **Monarchia** a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; **Germania**: C. 12.60; Paesi dell'**Unione Postale**: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'**Italia** è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Martedì 30 Luglio 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11154

La situazione in Turchia e la guerra.

Un'altra manifestazione alla Camera

Il gabinetto vi si presenterà domani

COSTANTINOPOLI 29 (N). Camera. La presidenza comunica una serie di telegrammi pervenuti da parte dei sindaci e notabili di Adrianopoli, Conia, Brussa e Dedeagac. I telegrammi protestano vivacemente contro l'azione degli ufficiali leghisti e particolarmente contro la loro domanda che la Camera sia sciolta, designandola come una violazione dei diritti costituzionali e sovrani. Nel telegramma da Adrianopoli è detto che la popolazione è pronta a sterminare questa gente. Se gli ufficiali sono davvero i «salvatori» vadano al confine tripolino.

La Camera accolse con clamorosi applausi la lettura di questi dispacci.

Il gabinetto fu trattenuto oggi all'Yldiz in seguito al cerimoniale, in occasione della partenza della carovana santa, e si presenterà appena domani alla Camera. Letto il programma di Governo, che probabilmente sarà approvato, il gabinetto proporrà le seguenti modificazioni alla costituzione: Lo scioglimento della Camera è un diritto assoluto del sultano, ed i verbali elettorali devono essere esaminati al Senato.

L'Intesa liberale insiste per lo scioglimento

BERLINO 29 (N). Il «Tageblatt» ha da Salonicco: Gli uffici telegrafici d'Albania trattengono tutti i telegrammi che riferiscono episodi rivoluzionari. E' proibito l'invio di telegrammi cifrati. Il presidente dell'intesa liberale di Salonicco ha diretto al sultano un telegramma nel quale esprime riconoscenza per la nomina del nuovo gabinetto e prega di sciogliere la Camera.

Il gabinetto sarebbe già deciso

Il Comitato si arrende

VIENNA 29 (N). La «Politische Correspondenz» ha da Costantinopoli: Si assicura che lo scioglimento della Camera è prossimo. Nel gabinetto regna ora in proposito perfetta consonanza di vedute. Mentre finora singoli ministri nutrivano qualche dubbio circa l'opportunità di un tale provvedimento, ora invece tutti sono concordi nel riconoscere la necessità dello scioglimento. Si dice che se la Camera sopravvivesse, gli ufficiali considererebbero compiuta solo metà dell'opera. Lo scioglimento verrebbe ritardato solo per il fatto che il Governo attende i rapporti della commissione inviata in Albania sulle illegalità avvenute colà nelle elezioni, per poter trarne argomenti per giustificare lo scioglimento.

Giavid bey, ministro dei lavori pubblici nel precedente gabinetto, ha fatto all'informatore della «Politische Correspondenz» alcune dichiarazioni dalle quali risulta che il comitato «Unione e Progresso» è del tutto alieno dall'idea di promuovere una controazione violenta all'agitazione degli ufficiali. Giavid bey aggiunse che non c'è alcuna ragione legale per sciogliere la Camera, lo scioglimento costituirebbe una violazione della costituzione. Noi dal canto nostro - disse - rimarremo sul terreno della legalità, e non ricorreremo alla politica della violenza. Chi ci attribuisce l'intenzione di servirci di mezzi terroristici, calunnia il nostro partito.

Altri membri ragguardevoli del partito giovane turco osservarono che una Camera non può essere sciolta perchè forse un quinto di 270 deputati hanno ottenuto il loro mandato illegalmente.

Anche il sultano propenso

COSTANTINOPOLI 29 (N). Ora ha chiesto lo scioglimento della Camera anche la marina, essendosi venuti a sapere che il sultano ha dichiarato al ministro della guerra che non si opporrà alla voce del popolo e concederà l'autorizzazione di sciogliere la Camera, se con ciò si ottenesse la quiete nel paese.

Un combattimento in Albania

Le truppe in pericolo di essere accerchiate

SALONICCO 29 (N). I malissori di Cassella Torbin, raccoltisi nella località di Sukiurel, attaccarono due battaglioni che con due cannoni erano diretti per Selimié. Il combattimento fu accanito; da ambe le parti vi furono morti e feriti; mancano però informazioni esatte sulle perdite. I malissori, che ricevettero considerevoli rinforzi, occuparono la sponda destra del Mat, aggirarono le truppe appartenenti alla divisione di Scutari e destinate a Medua, mettendole in una posizione critica. Gli arnauti si volgono contro Croja, donde si chiedono d'urgenza rinforzi e munizioni, perchè se gli arnauti continuano i loro attacchi, le posizioni delle truppe corrono serio pericolo.

La missione pacificatrice

COSTANTINOPOLI 29 (B). E' partito Ibrahim pascià, capo della missione albanese. La proposta dei deputati serbi, di completare la missione con un serbo, fu respinta.

Quali sarebbero le mire dell'ufficialità

L'esercito turco „si sente" superiore all'italiano

VIENNA 29 (N). La «Neue Freie Presse» ha da Berlino che lettere private giunte colà da Costantinopoli e messe a disposizione del suo corrispondente danno sui recenti avvenimenti in Turchia ragguagli che differiscono notevolmente dalle informazioni avutesi finora. Fra altro si rileva che la Lega militare non ha lo scopo di preparare una nuova rivoluzione. Essa sarebbe piuttosto un'istituzione analoga ai giurì d'onore militari esistenti nel corpo degli ufficiali in Germania e in Austria-Ungheria. Quindi la Lega militare si propone di ricondurre al loro dovere gli ufficiali politicanti e perciò veglia acchè gli ufficiali non spieghino un'attività politica incompatibile con la loro posizione. La Lega non è ostile ai giovani turchi: essa vuole solo allontanate determinate persone che non corrisposero alla fiducia in esse riposta. La Lega militare considera queste persone come suoi allievi usciti dalla retta via, e che quindi devono essere allontanati. In quanto al fatto che la Lega militare ha cominciato le sue agitazioni mentre la Turchia è impegnata in una guerra con l'Italia, si spiegherebbe col dire che appunto dalla guerra venne l'impulso psicologico all'attuale movimento. Le stranezze di questa guerra hanno suscitato una certa nervosità fra gli ufficiali, per il motivo che l'esercito turco si sente superiore al nemico, e tanto più si rode di non poter venire alle mani con esso. Questa nervosità avrebbe esacerbato gli ufficiali e fomentato il loro malcontento contro il disordine che regna nell'esercito e nel paese tutto.

Riguardo ai

moti albanesi

le lettere dicono che senza dubbio in parte furono suscitati da influenza straniera; si riconosce però che essi sono dovuti anche a certi errori politici. Gli albanesi sono brava gente, un po' infantile, che crede facilmente ciò che le danno ad intendere gli agitatori. Sarà relativamente facile accontentarli. Le difficoltà maggiori potrebbero sorgere qualora certe personalità albanesi si ostinassero a volere nel loro proprio interesse privato molto più di quanto veramente domanda la popolazione albanese.

In quanto al

nuovo ministero

esso è un gabinetto affatto apolitico, burocratico, composto d'uomini di Stato fra i più saggi ed esperti che vanti la Turchia. Sono «turchi vecchi» ma non «vecchi turchi»; sono tutt'altro che partigiani del regime reazionario, anzi alcuni di essi furono vittime delle persecuzioni del vecchio regime: così il granvisir fu esiliato in Egitto come alto commissario; il ministro della guerra scontò sei anni di carcere ad Erzerum; Kiamil pascià è riuscito ad aver salva la pelle solo fuggendo precipitosamente. Infine nella lettera si critica la tendenza della stampa europea ad esagerare la gravità della situazione nel vicino Oriente. E' un'abitudine ormai secolare quella di profetizzare la fine della Turchia, ma è una profezia che finora non si è avverata mai. I popoli della Turchia hanno più buon senso di quanto si supponga. L'esercito e il popolo vogliono tranquillità e ordine. Ciò che molti oggi considerano una pericolosa lotta di partiti non è che la espressione del malcontento per il continuato disordine.

Una storiella inverosimile

I giovani turchi sarebbero stati giuocati da uno spione russo

VIENNA 29 (N). La «Zeit» ha da Parigi che i circoli direttivi della Lega militare turca si occupano intensamente dei preparativi per un processo per alto tradimento contro l'ex-granvisir Hakki pascià, accusato, com'è noto, di avere trascurato di prendere in tempo i provvedimenti necessari per la difesa della Tripolitania. I capi d'accusa di questo processo, che, se si farà, proietterà una strana luce sull'antefatto della guerra tripolina, non sono stati ancora stabiliti. Il corrispondente della «Zeit» dice però di aver ricevuto da persona che è in stretti rapporti col nuovo gabinetto turco informazioni dalle quali si apprende quali questioni delicate potrebbero essere messe sul tappeto qualora si venisse al processo. Il corrispondente quindi dice: Il comitato Unione e Progresso s'era proposto grandi compiti; all'interno voleva turchizzare tutto l'impero esercitando terribili pressioni sulle nazionalità restia; fuori dell'impero esso mise in azione la «macchina male lubrificata del panislamismo» ma questa macchina, appunto perchè male lubrificata, funzionando fece troppo stridore. Fra le grandi potenze maggiormente interessate, la prima a prestare attenzione a questo stridore fu la Russia, la cui diplomazia è molto vigile, ed ha organizzato un eccellente servizio di spionaggio. Il Governo di Pietroburgo inviò dunque a Costantinopoli un suo agente, certo Karabegh Karabeghoff, un maomettano della Crimea, il quale a Costantinopoli si fece subito notare per la sua fervida propaganda panislamitica. Perfino il comitato giovane turco ne fu addirittura incantato, e trascurando ogni cautela si affrettò a mettersi in rapporti con quel buon «apostolo». I giovani turchi e il Karabeghoff s'intesero ben presto, compilarono i programmi, e lo spione russo fu messo bentosto in grado di conoscere tutti i piani panislamitici del comitato. Esso fu presentato anche al Governo turco, il quale gli diede pieni poteri e gli fornì i documenti necessari per poter dedicarsi segretamente dapprima in Russia, poi in altre terre musulmane appartenenti ad altri Stati, all'attuazione del segreto programma concordato fra lui e il Comitato. Con questi documenti che aveva in mano, il Karabeghoff potè dare ampi ragguagli della sua missione in Turchia. Il Governo russo ritenne opportuno di comunicare i documenti avuti in questo modo alle altre potenze interessate per informarle dei segreti del Comitato, che tutti ritenevano liberale e amico degli stranieri. La conseguenza fu che l'Inghilterra e la Francia si affrettarono a dar carta bianca all'Italia affinchè questa iniziasse indilatamente la spedizione per Tripoli. Questa è una delle gravi questioni sulla quale il Tribunale dovrà chiedere spiegazioni all'ex-granvisir Hakki pascià.

Un corrispondente viennese

sul campo dei trionfatori a Tobruk

VIENNA 29 (N). Il corrispondente della «Neue Freie Presse» dal campo turco dinanzi a Tobruk parla con ammirazione dei prodigi operati dal colonnello Nazim bey, ed al solito tratta gli italiani come se a confronto dei turchi non fossero buoni a nulla; p. e. dice che gli italiani per nove mesi hanno dovuto lasciare indisturbato il nemico, che faceva i preparativi per il resto della campagna, e gli ufficiali turchi hanno lavorato intensamente. Il periodo del raccolto è passato e si è provvisto affinchè vi sia acqua a sufficienza. I mesi di solito così terribili di luglio ed agosto non fanno più paura. Il primo anno di guerra è per così dire superato e servì di scuola a coloro che hanno giurato di resistere in permanenza. Le esperienze fatte sono state messe in applicazione. Il corrispondente descrive poi come fu ricevuto da Nazim bey e fa comprendere di essere lusingato perchè Nazim bey gli lesse in volto l'ammirazione per tutti i prodigi visti nel campo. Nazim bey, ringalluzzito per questo omaggio, si affrettò a mostrare altre bravure e fece sciorinare dinanzi al corrispondente parecchie uniformi italiane. Poi gli mostrò «tutto un deposito di armi provenienti dal regio campo di Tobruk». Non basta: gli fece vedere anche scatole di frutta in composta, bottiglie di acque minerali, e disse che gli arabi considerano un onore di introdursi nel campo italiano, per ritornare con questo bottino!

Il corrispondente continua poi a fare dello spirito e racconta che gli arabi hanno perfino tolto agli italiani dei grammofoni, per farsi eseguire una qualche «marcia dell'annessione». Infine il corrispondente dice che Nazim bey è perfettamente informato di tutto quanto riguarda le truppe italiane. Meno i nomi dei comandanti, egli sa di ogni movimento che si opera nel campo avversario. Nazim disporrebbe di schizzi d'una esattezza meravigliosa delle posizioni e delle opere fortificatorie italiane. Egli ha impiantato una vasta rete telefonica che lo mette in comunicazione con tutti gli avamposti.

Il corrispondente dimentica soltanto di dire perchè a Tobruk ci sono sempre gli italiani e perchè i turchi si son lasciati cacciar via, senza ritornare.

LA GARA NAVALE E LA TRIPLICE

I compiti dell'Italia e dell'Austria-Ungheria secondo un giornale viennese

VIENNA 29 (N). Il «Morgen», occupandosi della questione del Mediterraneo, dice esagerata la pretesa dei circoli militari austriaci che l'Austria segua negli armamenti navali l'esempio della Germania e dell'Italia; in particolare trova esagerata la pretesa accampata dal vice-ammiraglio Chiari, in un suo recente articolo, che l'Austria costruisca altre quattro «dreadnoughts» oltre le quattro già in costruzione. Che l'Italia rinforzi poderosamente la sua flotta si capisce: essa fra tutte le potenze mediterranee ha la costa più estesa e vulnerabile. In una eventuale guerra l'Italia vedrebbe minacciato dal nemico non solo la sua flotta, ma anche tutti i suoi porti, i suoi arsenali, i suoi cantieri e le sue città di mare. Inoltre l'Italia deve provvedere alla sicurezza delle sue colonie, mentre l'Austria è una potenza continentale e quindi deve sopratutto badare al rinforzo del suo esercito. Gli uomini politici italiani scorgono il più importante vantaggio derivante dalla Triplice all'Italia per l'appunto nel fatto che essa si può considerare protetta al nord da un forte esercito austriaco. Recentemente anche il vice-ammiraglio austriaco Jedina-Palombini diceva in un opuscolo che il miglior modo di garantire la pace in Europa consisterebbe nel rinforzo delle flotte di tutti gli Stati continentali, quindi anche di quella dell'Austria, in maniera da rendere impossibile la prevalenza di uno Stato singolo sugli altri. Il «Morgen» dice invece che gli armamenti dell'Austria dovrebbero essere limitati a quanto è necessario per proteggere la costa e per far rispettare anche nei mari più lontani la bandiera mercantile a.-u. Invece la questione del predominio nel Mediterraneo l'Austria può lasciarla tranquillamente alle potenze più direttamente interessate. Quindi all'Italia, dopo che la Triplice, in occasione della sua prossima rinnovazione, sarà stata più saldamente cementata, spetterà il compito naturale di aumentare la sua flotta, forse anche a spese dell'esercito. Invece l'Austria dovrebbe dedicare le sue cure precipue al suo esercito, aumentando la sua flotta solo in ragionevole proporzione ai compiti che le spettano. Alla gara degli armamenti, conclude il «Morgen», noi non possiamo assolutamente partecipare.

Al Congresso delle città czeche

Una manifestazione per l'unità del Regno di Boemia - La riforma finanziaria - Il compromesso

PRAGA 29 (N). Il congresso delle città czeche della Boemia, che si chiuse ieri, inviò su proposta del presidente dott. Styck, di Praga, il seguente telegramma d'omaggio all'Imperatore, notevole per le osservazioni circa il compromesso nazionale e il diritto di Stato boemo:

«I partecipanti al V congresso delle città czeche del Regno di Boemia si permettono di assicurare V. M. graziosissima imperiale e regia, prima di aprire le discussioni, della loro devotissima fedeltà, esprimendo in pari tempo il loro vivissimo desiderio che a V. M. sia concesso di coronare con l'altissima Sua sanzione l'opera di un giusto compromesso fra i due popoli viventi nel Regno di Boemia, di un compromesso creato sulla base della completa equiparazione dei due popoli e dell'indivisibilità della legislazione e dell'amministrazione di questo Regno».

Queste dichiarazioni sono tanto più importanti inquantochè, come si ricorderà, da parte tedesca si insisteva per la stipulazione di un compromesso sulla base della divisione amministrativa della Boemia. La proposta di inviare questo telegramma fu accolta all'unanimità, fra entusiastici applausi.

Discutendosi poi il problema della riforma finanziaria il dott. Kramars lo designò come uno dei più importanti particolarmente con riguardo alla questione delle finanze comunali. Non si può parlare di riforma finanziaria - disse - fintantochè non si mettono su più sane basi le finanze delle provincie e dei comuni. Noi vogliamo però una radicale riforma finanziaria anche per motivi politici. La sistemazione delle condizioni pubbliche non è pensabile finchè non si batterà la via di una ragionevole decentrazione. Ancora: finora tutte le nostre energie si esauriscono nella lotta linguistica, ma nessuna grande riforma è possibile finchè anche questa non sia risolta. Donde la necessità del compromesso. Tuttavia noi possiamo vivere e far prevalere anche senza di questo i nostri diritti, essendo forti abbastanza per conquistarceli. Essendo però possibile di trovare i punti necessari di contatto coi tedeschi il compromesso non può che rafforzarci, senza danneggiare menomamente l'unità del Regno. Nel Regno unitario c'è posto sufficiente per una certa libertà e per il libero sviluppo delle due nazioni. Il compromesso non deve lasciare dietro di sè nè vincitori nè vinti.

AD ISCHL

L'ottima salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe

ISCHL 29 (B). L'arciduca Francesco Salvatore con la famiglia è giunto alle 4 pom. con treno speciale dalla località balneare belga di La Panne, ricevuto alla stazione dall'Imperatore, dalla principessa Gisella e dai principi Leopoldo, Giorgio e Corrado di Baviera. L'Imperatore, il cui florido aspetto fu generalmente notato con piacere, fu oggetto di cordiali ovazioni da parte del pubblico tanto all'andata quanto al ritorno dalla stazione.

Lukacs a Budapest

BUDAPEST 29 (U. B.) Il presidente dei ministri Lukacs è giunto qui oggi da Tatra-Lemnitz e si recò stamane alla presidenza, dove ricevette il segretario di Stato Jeszensky e i relatori tecnici. Si tratterà per alcun tempo qui e ritornerà poi a Tatra-Lemnitz.

Piccola manifestazione repubblicana a Budapest

BUDAPEST 29 (N). Ieri numerosi studenti diedero in un caffè un banchetto al quale avevano invitato alcuni redattori della stampa d'opposizione. Dopo il banchetto alcuni studenti tentarono di fare una dimostrazione al grido di «evviva la repubblica!» nella via Stefania. La polizia però li disperse.

La misteriosa uccisione della guardia Richter

BUDAPEST 29 (U. B.) L'ufficio stampa della polizia pubblica un comunicato sulla morte della guardia a cavallo Richter, avvenuta durante i disordini del maggio scorso, in cui è detto che si sono presentati testimoni a dichiarare che il Richter non può essere stato ucciso dal detective Ladislao Angyol perchè questi comparve sul posto allorchè il Richter era già caduto da cavallo. Il lavorante falegname Majoros, sospetto dell'uccisione, viene provvisoriamente trattenuto in arresto avendo la procura di Stato presentato ricorso.

Il processo per l'attentato al bano Cuvai

Jukic attacca il bano

ZAGABRIA 29 (N). Oggi è incominciato il processo contro lo studente Luca Jukic, autore dell'attentato al regio commissario Cuvai, e contro undici coimputati. (vedi «Piccolo della sera» di ieri). La partecipazione del pubblico non è numerosa; il tavolo dei giornalisti invece è tutto occupato. Presiede il dott. Vendler; il senato è composto da quattro consiglieri.

La maggior attenzione si concentra sull'accusato principale Jukic, ch'è piuttosto agitato. Appena dichiarata aperta l'udienza si alza e dice, rivolto al procuratore di Stato: Lei dovrebbe spiccare un mandato di cattura contro il commissario regio, il quale ha commesso un assassinio contro il popolo croato!

Presidente: Stia tranquillo.

Jukic: Non posso essere tranquillo finchè un delitto così grave come quello commesso da Cuvai resta impunito; finchè si tollera che in Croazia il diritto venga calpestato, finchè si commettono ingiustizie!

Presidente: Voglia sedersi e star zitto, altrimenti sarò costretto a punirla.

Jukic: Prima di giudicare me, giudicate il vero colpevole.

Il presidente apre quindi il processo, ma il Jukic grida ancora: Il commissario è un delinquente comune!

Segue quindi la chiama dei testimoni. Il presidente li ammonisce a dire la verità.

Dopo che i testimoni sono usciti dall'aula, il presidente domanda al Jukic: Chi è il suo difensore?

Jukic: Io non ho bisogno di difensori. Quando un uomo si vede attaccato nei suoi beni più santi e vede minacciata la sua vita, mena botte a destra e sinistra!

Il presidente gli fa osservare che durante tutto il periodo dell'istruttoria era sempre calmo e che oggi solo si mostra tanto eccitato. Gli chiede poi le generali, ma il Jukic non risponde.

Gli altri imputati declinano senz'altro le loro generali. Solo l'imputato Cesarec, alla domanda del presidente se sia di confessione cattolico-romana risponde: Si dice così!

Per una perizia psichiatrica

I difensori Prebeg e Popovic presentano quindi alcune proposte, particolarmente per una perizia sulle facoltà mentali degli accusati Jukic e Neidhardt.

Il procuratore di Stato Markovic osserva che dalla preparazione dell'attentato e dalla fuga del Jukic risulta che egli è un individuo del tutto normale. Anche la fuga cioè, fu premeditata. Si diffonde poi a parlare del suo contegno durante i sei mesi di carcere, osserva che la questione dell'anormalità vien messa in campo oggi per la prima volta, e conclude proponendo che le proposte della difesa sieno respinte.

Dopo una breve replica del difensore il senato si ritira. Poco dopo il presidente annunzia che la Corte ha respinto le proposte della difesa, deliberando però di far assistere al dibattimento due psichiatri. I difensori annunciano querela di nullità.

Segue la lettura dell'atto d'accusa, durante il quale avviene

un altro incidente

Ad un certo punto il Jukic si alza e fa per uscire. Il presidente lo richiama, ma egli non se ne cura. Allora i gendarmi vogliono trattenerlo con la forza. I difensori e gli altri imputati protestano contro il procedere dei gendarmi ed il presidente li ammonisce. Jukic esce dall'aula e non vi ritorna più.

L'udienza è quindi aggiornata a domani mattina.

La soppressione dell'autonomia della Chiesa serba in Ungheria

Vivo fermento in Serbia

VIENNA 29 (N). I giornali hanno da Belgrado: La soppressione dell'autonomia della Chiesa serba in Ungheria ha provocato qui viva inquietudine, ed i giornali pubblicano violenti articoli contro il Governo ungherese, contro il commissario regio e contro il patriarca Bogdanovic. Si vogliono organizzare a Belgrado ed in molte località della provincia adunanze di protesta; però i capi-partito cercano di calmare gli animi, osservando che disordini, data la grave situazione sui Balcani, potrebbero trarre seco gravi conseguenze.

Qui si assicura che si vuole mandare una deputazione a Pietroburgo dallo czar per esporgli tutti i lagni che toccano interessi slavi. Nella deputazione dovrebbero essere rappresentati anche i serbi dimoranti in Ungheria; e si vorrebbe richiamare l'attenzione dello czar sulle condizioni dei serbi in Ungheria e specialmente sullo scioglimento del congresso ecclesiastico serbo di Karlowitz.

Un incidente per un matrimonio a Praga

Pretese dichiarazioni di un parroco

PRAGA 29 (N). Il «Montagsblatt» aus Böhmen» racconta che nello scorso giugno il cappellano d'una parrocchia di Praga si rifiutò di benedire una coppia di sposi perchè non aveva voluto prepararsi alla cerimonia matrimoniale con la confessione. La coppia compilò un ricorso e si recò dal parroco. Questi fece la seguente dichiarazione: «Avevo osservato già da lungo tempo che il Tribunale amministrativo emette decisioni contrarie a noi; perciò mi sono recato dal padre Albano Schachleitner (ch'è il priore d'un convento di benedettini in Boemia, intimo dell'arciduca ereditario - nota sempre il giornale) e l'ho avvertito di ciò, facendogli delle proposte. Il padre Albano le approvò e si recò a Vienna da un altissimo personaggio. Ora si è riusciti a formare al Tribunale amministrativo un senato che è completamente favorevole a noi. Col ricorso che avete in mano potrete per tre anni passare la trafila di tutte le istanze, ma intanto non riuscirete a farvi unire in matrimonio. Fate ciò che volete».

Disordini per la carestia in Galizia

VIENNA 29 (N). L'agenzia Herzog ha da Brody (Galizia) che causa la carestia avvengono colà disordini. Migliaia di persone diedero l'assalto al mercato scacciando i contadini, demolendo i loro banchi e distruggendo le derrate, molte delle quali furono cosparse di petrolio e incendiate. La polizia, impotente di fronte alla massa furibonda, chiamò in suo aiuto i gendarmi, e così l'ordine fu ristabilito. I contadini però dichiararono che non si recheranno più al mercato di Brody finchè non si sarà provvisto alla loro sicurezza. La cittadinanza di Brody ha cominciato a boicottare i macellai.

Il Portogallo chiede alla Spagna l'espulsione degli emigrati

MADRID 29 (N). Prima di partire per Otero il presidente dei ministri Canalejas dichiarò ad alcuni giornalisti che una nota diplomatica del governo portoghese, presentata di recente dal governo spagnolo chiede l'espulsione non solo dei capi del movimento rivoluzionario ma anche di tutti gli emigrati. Nell'ultimo Consiglio dei ministri - disse Canalejas - noi eravamo tutti d'accordo sulla necessità di adottare provvedimenti per impedire congiure e la partecipazione degli emigrati portoghesi al movimento rivoluzionario in Portogallo, ma ci è impossibile corrispondere alla domanda del governo portoghese perchè sarebbe inumano espellere gli emigrati privi di mezzi. Nei miei colloqui col ministro degli esteri e coll'inviato portoghese, quest'ultimo disse che sarebbe possibile la deportazione degli emigrati nelle isole Canarie. Il Governo non ha preso finora alcuna determinazione.

IL PROCESSO

contro l'organizzazione rivoluzionaria nella marina russa

PIETROBURGO 29 (Ag. pietrob.). Dinanzi al tribunale della marina da guerra è incominciato oggi a porte chiuse il processo contro l'organizzazione rivoluzionaria dei marinai della nave scuola «Dwina». Questa organizzazione era stata iniziata nel 1910 a bordo del «Dwina» e si era estesa alle navi di battaglia «Cesarevic», «Andrei Pervoswannj» e «Imperator Pawel I.», agli incrociatori «Bogatir», «Rurik», «Palada» e «Admiral Makaroff» ed alle navi scuola «Nicolaieff» e «Admiral Korniloff» nonchè alla nave «Slava», mentre questa si trovava nel porto di Tolone per essere sottoposta a riparazioni. I marinai accusati sono 69.

IN PERSIA

TABRIS 29 (Ag. pietrob.) Notizie da Ardebil confermano la disfatta subita dagli sciacsevenni e la loro ritirata in direzione di Meskin. Sdegnati per il fatto che il governatore di Ardebil ha fornito viveri al distaccamento russo del generale Fidaroff, gli sciacsevenni hanno deciso di muovere con tutte le loro forze a un assalto contro le truppe del governatore. Il generale Fidaroff si trova in vicinanza di Meskin.

Il conflitto anglo-americano

per il Canale di Panama

WASHINGTON 29 (N). L'incaricato di affari britannico ha dichiarato al segr. di Stato Knox che il suo governo non ha nulla da aggiungere alla sua nota dell'8 corr. relativa al Canale di Panama. Questa dichiarazione viene interpretata nel senso che il governo inglese non intenda per il momento fare altri passi. Il senatore Brandegee ha annunziato che procurerà d'affrettare il disbrigo del bill in Senato.

Il mikado è morto

TOKIO 29 (Reuter) Il Mikado è morto oggi.

L'imperatore Mutsuhito aveva 60 anni e regnava già da quasi 45. Dieci anni fa la notizia della sua malattia e della sua morte non avrebbero destato in Europa che minima impressione, ma oggi le cose sono straordinariamente cambiate. Il re d'Inghilterra si faceva informare quotidianamente della salute del sovrano alleato; gli altri monarchi ne avevano seguito l'esempio. Gli è che sotto il regno di Mutsuhito il Giappone compiè una delle più meravigliose evoluzioni che la storia ricordi. Allorchè egli venne al trono, quasi fanciullo ancora, il Giappone era uno Stato medioevale, diviso per le inimicizie dei feudatari, corroso dalla teocrazia, finanziariamente esausto. Mutsuhito ebbe una grande qualità: quella di comprendere il suo tempo, di sentire, uno dei primi fra i giapponesi, la necessità assoluta di una evoluzione radicale.

E questa avvenne, ed il mondo, che aveva quasi dimenticato il povero regno insulare dell'Estremo Oriente se ne accorse davvero appena dopo le splendide gesta della guerra con la Russia. Fu l'epopea del Giappone moderno. Il piccolo popolo giallo rivelava d'un colpo tutta la sua energia, il suo eroismo, la sua dovizia di mirabili uomini di Stato, di valorosi capitani. Ma accanto agli Oyama ed ai Togo, ai Nodyn e ai Kuroki, il Giappone aveva avuto, e prima ancora, la gran mente politica, il suo Cavour o il suo Bismarck, nel marchese Ito. Il mikado seppe rendersi conto delle sue grandi qualità, ebbe la mente capace di spogliarsi delle ataviche idee di predominio assoluto, lo volle compagno nella sua opera di rigenerazione. Più che compagno anzi: salva la sua dignità imperiale, ad Ito concesse ogni prerogativa. E divenne così uno dei più grandi sovrani. In lui si impersonò il progresso del Giappone; il suo regno passerà nella storia nipponica come quello del risorgimento meraviglioso della nazione.

Il dazio sullo zucchero in Serbia

BELGRADO 29 (B). Il giornale ufficiale pubblica un'ordinanza del ministro delle finanze con la quale, in base a deliberazione del consiglio dei ministri, il dazio di importazione sullo zucchero greggio è ridotto provvisoriamente da 20 a 10 dinari.

Il commercio della magnesite

VIENNA 29 (N). La fabbrica di magnesite Veith, che è una forte fornitrice in America pagherà quest'anno, secondo i risultati noti finora, non essendo ancora terminati i lavori del bilancio, un dividendo di 40 cor. contro 50 cor. dell'anno scorso. Lo smercio austriaco ed in genere continentale è bensì sodisfacente, ma la fabbrica deve tener conto della concorrenza delle officine di magnesite sorte in Carinzia, sicchè i prezzi rimangono depressi.

L'esposizione automobilistica di Pietroburgo. PIETROBURGO 29 (Ag. pietrob.). Lo czar ha assunto il protettorato dell'esposizione automobilistica internazionale che si terrà a Pietroburgo nel 1913, e nella quale si dedicherà speciale attenzione alle automobili militari.

Re Ferdinando a Carlsbad. CARLSBAD 29 (N). Oggi è arrivato qui re Ferdinando di Bulgaria.

Onorificenza. ISCHL 29 (B). Il consigliere di luogotenenza conte Salburg offerse a mezzodì alla signora Ikladny, vedova di un colonnello, l'ordine di Elisabetta di II classe, conferitole dall'Imperatore. La signora Ikladny ha legato all'ospedale Imperatrice Elisabetta tutta la sua sostanza, dichiarando in un secondo testamento immutabile questa sua decisione.

Un congresso cinematografico in Germania

BERLINO 29 (N). Nel prossimo anno si terrà a Berlino un congresso degli interessati nell'industria cinematografica. La società di protezione dei proprietari di cinematografi della Germania invierà un invito a tutti i cinematografi della Germania, a tutti i fabbricanti di films, noleggiatori di films, inoltre alle autorità governative e municipali, nonchè alle associazioni magistrali, alle società di cultura ed alle direzioni degli istituti scientifici, alla stampa quotidiana e tecnica a partecipare a questo congresso. Questo congresso dovrà offrire occasione alla pubblicità ed alle autorità di conoscere i cinematografi nella loro qualità di fattori di cultura e di educazione. Sono progettate rappresentazioni modello.

Lo sciopero di Londra.

LONDRA 29 (N). Duemila barcaiuoli del Tamigi inferiore e del Medway hanno ripreso oggi il lavoro. Il capo degli scioperanti, Orbell, dichiara che lo sciopero, con oggi, è ricominciato. Tuttavia le organizzazioni hanno consentito ai capi stivatori di riprendere il lavoro alle condizioni vigenti prima dello sciopero.

Il caldo.
Insolazioni e bagnanti annegati.

BERLINO 29 (N). Il termometro segnava ieri 36 centigradi. Vi furono parecchi casi di insolazione con esito letale. Ieri sera si scatenò un temporale. Nei dintorni di Berlino annegarono parecchie persone mentre stavano prendendo il bagno.

Il colèra.

VIENNA 29 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Budapest che nel comune di Mindszent si sono verificati di nuovo alcuni casi di colèra. La contadina che s'era ammalata alcuni giorni fa con sintomi sospetti è morta ieri. Si è verificato anche un terzo caso letale. Altre tre persone sono malate son sintomi sospetti. L'autorità ha proibito severamente agli abitanti del luogo di far uso dell'acqua del Tibisco.

WITEBSK 29 (Ag. pietrob.). Sinora si sono constatati otto casi di colera. Tutto il governatorato è minacciato dall'epidemia.

Un piroscafo in balìa del mare.

CUXHAVEN 29 (N). Secondo un radiogramma, lungo la costa di Norderney si trova in balìa del mare un piroscafo gravemente avareato. Da Cuxhaven e da Helgoland sono partiti due piroscafi per portargli soccorso.

Il crollo del pontile.

BINZ 29 (N). I palombari della marina hanno sospeso il lavoro non mancando più nessuno. Sono perite 14 e non 21 persone. Per i feriti non esiste pericolo di vita: vanno già migliorando.

Crollo disastroso.

VIENNA 29 (B). In un edificio in costruzione sulla via di Währing crollarono le scale. Finora si estrassero dalle macerie due persone gravemente ferite. E' falsa la voce che ci sieno parecchi morti.

Nella quarta pagina: **Scene e scenette di Pretura. - Per la sicurezza della navigazione.** - L'appendice: **«Il fantasma con la veste di fuoco».**
Nella quinta pagina: **Lavori pubblici a Pola. - Cronaca di Capodistria, ecc.**

La densità della popolazione
nella nostra provincia
Rilievi statistici sull'ultimo censimento

Continuiamo a riassumere l'interessante studio del prof. Giovanni Bernt sul censimento del 31 dicembre 1910, del quale abbiamo seguito l'altro giorno la prima parte.

«Con l'aumento più rapido o più lento, rispettivamente con la diminuzione della popolazione, si mutò anche la densità relativa. E' da rilevarsi che in quest'esame non si può prendere in considerazione che la densità di esistenza, perchè il materiale finora pubblicato non consente una risposta che alla domanda quanti uomini vivano relativamente su un chilometro in tutta l'area di un distretto giudiziario (l'area di esistenza), cioè dell'unità più piccola di cui attualmente si può tener conto. Più interessante sarebbe la densità della coltura, cioè la distribuzione della popolazione civile sull'area coltivata; ma quest'esame non può essere fatto per ora, mancando il necessario materiale. In alcune regioni (cioè distretti giudiziari) le differenze fra «densità di esistenza» e «densità di coltura» sono rilevanti (p. es. nel distretto di Cervignano, nel 1900 la prima era di 83.5 contro 126.5; in quello di Gradisca di 180.5 contro 205.7, in quello di Plezzo di 15.2 contro 21.7), e ciò quando è notevole la percentuale dei terreni improduttivi.

Consideriamo dunque per intanto la «densità di esistenza» e i cambiamenti verificatisi nei due ultimi censimenti. Per le ragioni che poi esporremo, terremo staccate Pola-città e Gorizia-città dal loro territorio, e rispettivamente distretto giudiziario.

Il distretto di Pirano
ha la massima densità della regione.

Nelle «Alpi goriziane» la densità relativa di esistenza era, in base ai risultati del censimento del 31 dicembre 1910, di 15.2 nel distretto giudiziario di Plezzo, di 44.9 in quello di Caporetto, 48.6 Tolmino, 51.2 Circhina, 64 in quello di Canale, per chilometro quadrato, in media dunque di 41.2 abitanti per km. q. Ne risulta quindi che la densità nel territorio dell'Isonzo va notevolmente aumentando da nord verso sud. La densità del distretto di Plezzo è la minima dell'intera regione; la seguono bensì Cherso e Pago, con 24.2 e 25.3, però con notevole differenza. Nella «Pianura friulana» la densità minima è data dal distretto giudiziario di Cervignano (98.4), la massima da quello di Gradisca (214.3), ed a questi due, che sono confinanti, si ricollegano a nord distretti della densità di 166.6 (Cormons), 159.9 (Gorizia-città), e 112.2 (Gorizia-territorio), e a nord il distretto di Monfalcone con la densità relativa di 179. La densità media della «Pianura friulana» è quindi di 131.

Nell'«Alta Istria» o «Alto Carso» il minimo è dato dalla regione centrale (distretto giudiziario di Castelnuovo) con 39.6, dalla quale la densità sale verso nord-ovest a 60.8 nel distretto di Cesiano 67.5 in quello di Cominiano e 87.7 in quello di Aidussina, oscillando a sud-est fra 52.8 (Pinguente), 56.7 (Pisino) e 55.3 (Albona). La media è di 56.6, cioè quella del distretto di Pisino.

Nella «Costa occidentale istriana» si distinguono due territori del tutto staccati, cioè quello del golfo di Trieste e la costa sud-occidentale. Il primo comprende i distretti giudiziari di Pirano (226.4 - la massima densità della regione) e Capodistria (136.9) e il territorio di Trieste (150.1), con densità notevole; il secondo i distretti di Parenzo (79.8), Rovigno-territorio (39.6) e Pola (76.2), col minimo nel territorio di Rovigno e il massimo nel distretto Rovigno-città (196). La densità media è di 109.

Nel territorio delle «Colline istriane» la densità diminuisce di molto da nord verso sud: è di 83.7 nel distretto di Buje, di 69.6 in quello di Montona, e di solo 52.7 in quello di Dignano, con la media di 67.5. E' dunque tanto in ogni sua parte che in media maggiore di quella dell'«Alta Istria» ma inferiore a quella della «Costa occidentale».

La densità del distretto giudiziario di Volosca alla «Costa orientale» (110.1) offre il quadro medesimo di quella della Costa occidentale: il distretto meridionale di Albona non ha che la metà della densità media (55.3).

Interessanti sono i rapporti di densità nelle Isole del Quarnero. Le isole più interne di Veglia e Arbe hanno densità di 49.7 e 49.2; i distretti mediani di Cherso e Pago 24.2 e 25.3; il distretto esterno di Lussino di 72.5. La densità di Veglia ed Arbe corrisponde dunque a un dipresso a quella della Costa orientale (Albona 55.3); quella di Lussino a quella della punta meridionale dell'Istria (distretto di Pola 76.2); quella di Cherso e Pago alla densità della costa croata. La densità media delle Isole del Quarnero era di 40.9.

Lo sviluppo delle varie parti del paese.

Ecco per il confronto un prospetto dei rapporti di densità dei vari territori della regione fin qui presi in esame:

	Densità relativa di esistenza Censimento del 31 dicembre 1890	1900	1910
Alpi goriziane	39.6	39.5	41.2
Pianura friulana (eccettuato Gorizia-città)	104.1	111.7	131.-
Alta Istria	50.8	54.-	56.5
Costa occidentale istriana (eccettuato Trieste-città e sobborghi e Pola-città)	81.2	91.2	109.-
Costa orientale istriana (distr. giud. di Volosca)	80.2	92.5	110.1
Colline istriane	56.7	61.4	67.5
Isole del Quarnero	37.9	39.3	40.9
	59.9	64.1	71.8

In media dunque la massima densità relativa è data dalla Pianura friulana; quasi eguali sono quelle delle Alpi goriziane e delle Isole del Quarnero come pure quelle delle due Coste istriane; la densità media del Carso (Alta Istria) superiore a quella del territorio alpino (Alpi goriziane).

Curiosi confronti fra distretto e distretto.

Circa la densità media sono da osservarsi alcuni strani fenomeni. Va notato anzitutto che tanto nel 1890 quanto nel 1900 la densità di esistenza era eguale nel territorio di Gorizia-città a quella del territorio Gorizia-paese, e che il grande addensamento della popolazione in Gorizia-città avvenne appena nell'ultimo decennio. Ecco le rispettive cifre:

	1890	1900	1910
Gorizia-città	93.6	101.5	159.9
Gorizia-territorio	93.1	101.6	112.2

Era pure uguale la densità media dei distretti giudiziari di Pisino e di Albona, mentre nell'ultimo decennio subentrò un piccolo mutamento a favore del distretto interno di Pisino.

	1890	1900	1910
Pisino	48.7	52	56.7
Albona	48.2	51.6	55.3

Anche i distretti di Cervignano e Aidussina avevano nel 1890 la stessa densità; nel 1900 Aidussina ottenne un piccolo vantaggio; ma nel 1910 il distretto della pianura sorpassò notevolmente il territorio carsico di Aidussina.

	1890	1900	1910
Cervignano	78.6	84.2	87.7
Aidussina	78.9	83.5	98.4

Così anche il confronto fra Cesiano e Circhina si risolve a favore di Cesiano.

	1890	1900	1910
Cesiano	55.4	61.1	60.8
Circhina	55.4	48.9	51.2

Nel 1900 la densità media di Cesiano aveva raggiunto quasi quella di Cominiano (61.2 contro 62.2), ma il cambiamento successivo avvenne in suo sfavore (1910: Cesiano 60.8, Cominiano 67.5).

Nel 1900 anche Pinguente e Veglia avevano la medesima densità, ma dopo (come prima) l'aumento dell'isola fu inferiore.

	1890	1900	1910
Pinguente	45.9	49.3	52.8
Veglia	46.4	49.3	49.7

Straordinario è l'aumento di densità del distretto di Pola nei tre censimenti, e cioè da 24.5 a 46.8 a 76.2. Cherso, che aveva nel 1890 la medesima densità (24.6), invece decadde a 24 nel 1900 a 24.2 nel 1910.

L'aumento nel distretto di campagna di Rovigno è minimo come quello di Pago.

	1890	1900	1910
Rovigno	22.5	25.2	31.5
Pago	21	23.9	25.3

I distretti di Parenzo e Lussino avevano la medesima densità nel 1900; ora il distretto insulare fu sorpassato.

	1890	1900	1910
Parenzo	57.4	67.8	79.8
Lussino	67.7	67.4	72.5

Il distretto di Monfalcone sorpassò notevolmente la densità del territorio di Trieste, che era eguale alla sua nel 1890.

	1890	1900	1910
Monfalcone	127.9	133.8	179
Territorio triestino	126.3	129.5	150.1

La densità eguale dei distretti di Montona e Parenzo nel 1890 si sposta poi a sfavore del distretto interno.

	1890	1900	1910
Montona	58.6	62.8	69.6
Parenzo	57.4	67.8	79.8

I distretti insulari di Cherso e Pago avevano la stessa densità nel 1900, ma Pago progredì poscia nella sua tendenza all'aumento.

	1890	1900	1910
Cherso	24.6	24	24.2
Pago	21	23.9	25.3

Caporetto e Arbe avevano pure la medesima densità nel 1900, ma l'isola continuò nel suo progresso, avvicinandosi alla densità di Veglia.

	1890	1900	1910
Caporetto	42.6	43.1	44.9
Arbe	43.7	43.2	49.2

La proporzione dell'aumento
o della diminuzione.

Nel decennio 1890-1900 cinque distretti giudiziari erano in diminuzione, e cioè Lussino con 1 su 250 abitanti, Arbe con 1 su 77, Cherso 1 su 43, Plezzo 1 su 20, Circhina 1 su 9. In questi distretti era alta l'emigrazione. Nell'ultimo decennio non si riscontrò invece in tutta la regione che un solo distretto con popolazione diminuita, e cioè quello di Cesiano, in proporzione di 1 su 143 abitanti; però anche due distretti stazionari, cioè quelli di Plezzo e Castelnuovo. L'aumento relativo della popolazione nei singoli distretti fu nei due passati decenni il seguente:

1890-1900 Distretto	1 su x abitanti	1900-1910 Distretto
(aumento)	1 su 167	Cherso
	1 : 143	Veglia
Canale	1 : 83	
Circhina	1 : 77	
Cesiano	1 : 50	
Castelnuovo	1 : 48	
Terr. Trieste	1 : 40	
	1 : 34	Canale
Cominiano	1 : 28	
Tolmino	1 : 26	
	1 : 25	Caporetto
	1 : 24	Aidussina
Monfalcone	1 : 22	Circhina
Cervignano	1 : 17	Cormons, Pago
Veglia	1 : 16	
Pisino, Rovigno città **(media)**	1 : 15	
Aidussina, Albona, Montona, Dignano	1 : 14	Pingnente, Albona
Cormons, Gradisca, Pinguento	1 : 13	Tolmino, Lussino
Gorizia città	1 : 12	Cominiano
Gorizia territorio	1 : 11	Pisino, Dignano
Pirano, Buje	1 : 10	Gorizia terr., Buje
Rovigno territorio	1 : 9	Montona **(media)**
	1 : 8	Capodistria
Pago, Volosca	1 : 7	Arbe
	1 : 6	Cervignano, Trieste terr., Rovigno città
Parenzo	1 : 5	Gradisca, Pirano, Volosca
	1 : 4	Monfalcone
Pola distretto	10 : 11	
	5 : 8	Pola distretto
	14 : 10	Gorizia città

In media il movimento della popolazione nella regione fu nei due decenni il seguente, nelle singole parti:

	1890-1900	1900-1910
Alpi goriziane	(diminuz.) 1 : 91	(aum.) 1 : 23
Pianura friulana	(aum.) 1 : 14	» 1 : 6
Alto Carso	» 1 : 16	» 1 : 22
Costa occidentale istriana	» 1 : 8	» 1 : 5
Costa orientale istriana	» 1 : 7	» 1 : 5
Colline istriane	» 1 : 12	» 1 : 10
Isole del Quarnero	» 1 : 28	» 1 : 24
	1 : 14	» 1 : 8

CRONACA LOCALE

L'ELEZIONE
del secondo vicepresidente del Consiglio

Questa sera il Consiglio cittadino nominerà un secondo vice-presidente nel posto lasciato vuoto da una delle estreme volontà di Ettore Daurant: volontà che, purtroppo, a pochi giorni di distanza ebbe la conferma dalla morte.

Per la nomina di un vice-presidente è necessaria, conforme al civico Statuto, la presenza di due terzi dei consiglieri, e l'eletto deve raccogliere sul suo nome la maggioranza assoluta della metà più uno, computata sul numero di tutti i membri del Consiglio, presenti e non presenti. Il numero legale che si richiede per questa sera è dunque di 54; la maggioranza necessaria alla nomina di 41.

Il Consiglio, nonostante la stagione avanzatissima nella quale per forza di cose son venuti ad aggrupparsi quest'anno alcuni compiti importanti ed urgenti della sua attività, ha dato così chiare prove di assiduità e di zelo da permetterci di confidare che il numero legale ci sarà. La nomina del secondo vicepresidente non potrebbe infatti ritardarsi senza mancare di umano riguardo al Podestà nostro, il quale già da due anni volontariamente s'è esposto al sacrificio di una vita di occupazione continua, senza tregua, senza riposo, per aver assorbito nelle sue laboriose mansioni, le mansioni di un uomo laborioso e fervidissimo della patria quale Ettore Daurant. Di questa sostituzione laboriosa, che onorava chi la compiva al pari di chi aveva saputo meritarla, i cittadini sono grati al Podestà, che seppe interpretare un loro intimo sentimento: ma appunto per questa gratitudine è più vivamente desiderato che il completamento effettivo della presidenza municipale venga ormai a sollevare il primo cittadino da un carico troppo grave e concedergli quell'aiuto che lo Statuto ha previsto per lui.

La maggioranza ha già designato il nome sul quale si raccoglieranno i suoi voti: è quello dell'on. Igino Brocchi. Nè certo, fra quanti erano degni di succedere ad Ettore Daurant, potevasi trovare nome che come questo s'imponesse all'unanime consenso per la vigoria di carattere, l'altezza d'ingegno, la fermezza di patriottismo che nell'avv. Brocchi appariscono unite in una ferrea fibra avvezza a prodigarsi nella cosa pubblica col più strenuo lavoro.

UN REBUS

Non possiamo chiamare altrimenti la parte che si riferisce a Trieste di un articolo della «Tagespost» sull'aumento dei tedeschi nelle provincie alpine. Già abbiamo notato l'altro giorno che i tedeschi si confortano molto dei loro successi numerici sugli sloveni: e la «Tagespost» ci offre di questi aumenti anche le cifre. Nella Stiria la percentuale fra tedeschi e sloveni è mutata dell'1.8 a favore dei primi. Nella Carinzia c'era nel 1890 una percentuale di 70 per i tedeschi e di 30 per gli sloveni; nel 1900 i tedeschi aumentarono a 75 e gli sloveni diminuirono a 25 e nel 1910 fu dato agli sloveni un nuovo colpo, portandone la percentuale a 21, mentre quella dei tedeschi è salita a 79. Bravi, non c'è che dire.

A questi risultati la «Tagespost» contrappone l'aumento del 100 per cento e più che gli sloveni, stando al censimento riveduto dalle autorità governative, avrebbero avuto a Trieste. E dice che son cifre le quali dovrebbero far riflettere gli italiani. Difatti... li fanno riflettere a molte cose.

Quindi soggiunge: «Gli italiani aspramente si angustiano, se non ricevono aiuti dai tedeschi, massima da quelli delle provincie alpine. (In realtà, un tale aiuto non l'hanno mai ricevuto. N. d. R.) Un interesse comune, l'interesse di Trieste, dovrebbe congiungerli. Nessun tedesco ragionevole pensa a voler germanizzare Trieste. Si sa con molta precisione che l'elemento germanico a Trieste può essere mantenuto soltanto mercè una cordiale intesa con gli italiani. Non così la pensano gli slavi, i quali si gettano con tutte le loro falangi contro la città e progrediscono a passo a passo. Una passeggiata a Trieste basta a insegnare come stieno le cose colà e quanto pericolosa vi sia la propaganda slava. Questa è però in prima linea faccenda degli italiani. L'elemento germanico avrà sempre colà una sede, poichè lo richiede l'interesse dell'impero e poichè il popolo tedesco si terrà aperta la via del mare in tutte le circostanze. Ciò sarà più difficile senza l'intesa con gli italiani, ma sarà ad ogni modo, perchè deve essere».

Avete capito che cosa si voglia dagli italiani? Noi, no. Che cosa si voglia dare in cambio agli italiani? Noi, non lo abbiamo capito. I progressi degli slavi sono faccenda che concerne in prima linea gli italiani, e i tedeschi non paiono preoccuparsene gran fatto, ben lieti di essere sbarazzati d'un po' di slavismo nella Stiria e nella Carinzia. Se gli italiani soccombessero a Trieste, la sarebbe dura; ma i tedeschi si accomoderebbero tuttavia alle condizioni create dagli slavi trionfanti. O così o colà, per loro a Trieste c'è sempre un posto. E con tali pensieri si tenderebbe a dimostrare che c'è un interesse comune, un interesse fatale, a che tedeschi e italiani procedano uniti nelle questioni spettanti a Trieste? Noi sappiamo, e lo abbiamo detto più volte, che questo interesse c'è; ma ci sembra che i tedeschi facciano il possibile per dimostrare il contrario.

Nelle scuole medie non italiane
della Regione

Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato brevi riassunti statistici delle Scuole medie italiane della Regione, dai quali si potè rilevare che la quasi totalità degli studenti era di nazionalità italiana. Però nella nostra Regione, oltre alle scuole medie italiane, vi sono sei scuole medie tedesche, una scuola media slovena (parallela ad una tedesca) e due scuole croate. E' interessante perciò notare quanti siano gli scolari delle scuole medie non italiane e, sopratutto, quanti fra questi siano gli italiani.

Le scuole medie tedesche sono, come è noto, sei; due, Ginnasio e Tecnica, a Trieste, due a Pola, due a Gorizia. Al Ginnasio di quest'ultima il Governo, per impedire la creazione di due Ginnasi, uno italiano e uno sloveno, a spese della provincia, ha unito da due anni due parallele, italiana e slovena, anche in questo caso favorendo gli sloveni, ai quali diede una scuola preparatoria per facilitare la frequentazione della parallela slovena!

Alla fine del 1911-12 il Ginnasio tedesco dello Stato, di Gorizia, comprese le due parallele, contava 875 allievi, divisi così: italiani 389, **tedeschi 46**, sloveni 436, croati 3, d'altre nazionalità 1. La statistica di questo Ginnasio non potrebbe essere più schiacciante documento della speciosità del mantenimento del tedesco come lingua d'istruzione in quel Ginnasio. I 46 alunni tedeschi (o dicentisi tali) sono distribuiti nelle otto classi di quel Ginnasio in modo che in talune non sono più di 3 alunni tedeschi sopra un totale di 60 o 70 allievi. In quanto alla frequentazione italiana, se è di qualche po' inferiore alla slovena, bisogna ricordare che la Contea principesca di Gorizia e Gradisca comprende due regioni diverse: l'una slovena che rappresenta i $^{3}/_{5}$; l'altra italiana che rappresenta i $^{2}/_{5}$. Inoltre fra gli sloveni che frequentano il Ginnasio di Gorizia vi sono quelli, molto numerosi, del Seminario goriziano, e 22 carniolini. Tuttavia se nel Friuli e specialmente a Gorizia si istituisse una classe preparatoria per il Ginnasio come l'hanno per cura del Governo gli sloveni, la frequentazione italiana di quel Ginnasio, ora che ha le parallele italiane, non tarderebbe probabilmente a superare o almeno a pareggiare quella slovena.

Nella scuola tecnica tedesca di Gorizia, sopra 376 studenti, c'erano, alla fine del 1911-12, 144 italiani, 71 tedeschi, 149 sloveni, 12 d'altre nazionalità. Anche in questa Scuola, lieve superiorità dell'elemento sloveno, dovuta - ci si scrive - ad una circostanza nuova: l'apertura della Scuola magistrale italiana di Gradisca che ha attratto oltre un centinaio di giovani italiani, i quali avrebbero frequentato in grande maggioranza la Tecnica dello Stato, di Gorizia.

Il Ginnasio dello Stato, tedesco, di Trieste, alla fine del 1911-12 aveva 620 scolari, dei quali 140 erano italiani, 211 tedeschi, 230 sloveni, 19 croati e 20 d'altre nazionalità. La diminuzione dell'elemento paesano in questo Ginnasio è dovuta all'attiva propaganda della nostra stampa e della nostra gioventù, che quest'anno si è offerta anche di preparare i giovani che, avendo finora frequentato scuole tedesche, vogliono passare alle Scuole medie italiane.

Alla Scuola tecnica tedesca dello Stato, di Trieste alla fine del 1911-12 c'erano 455 scolari così divisi: 191 italiani, 153 tedeschi, 93 sloveni, 6 croati, 12 di altre nazionalità.

Nel Ginnasio tedesco dello Stato a Pola gli scolari presenti alla fine del 1911-12 erano 219, dei quali 60 italiani, 93 tedeschi, 43 croati, 16 sloveni e 7 d'altre nazionalità.

La Tecnica tedesca dello Stato, a Pola, aveva alla fine dell'anno scolastico testè chiuso, 177 allievi, dei quali 88 italiani, 63 tedeschi, 13 croati, 11 sloveni e 2 di altre nazionalità.

In complesso, le sei scuole tedesche dello Stato (comprese le due parallele italiana e slovena al Ginnasio di Gorizia) alla fine dell'anno scolastico 1911-12 contavano 2722 allievi dei quali 1012 erano italiani, 637 tedeschi, 935 sloveni, 96 croati, 42 d'altre nazionalità.

Le scuole medie slave nella Regione sono due (oltre alla nuova parallela slovena del Ginnasio tedesco di Gorizia, già inclusa nella statistica delle scuole medie tedesche) e cioè il Ginnasio croato dello Stato, di Pisino e il Ginnasio comunale croato di Volosca-Abbazia.

Nel Ginnasio croato dello Stato, di Pisino, si trovavano presenti alla fine dell'anno scolastico 1911-12, 172 allievi, dei quali 141 erano croati, 28 sloveni, 2 italiani (?!), 1 d'altra nazionalità.

Nel Ginnasio comunale croato di Volosca, di 82 scolari presenti alla fine dell'anno scolastico, 71 erano croati, 7 sloveni, 1 tedesco, 1 italiano (!?), 2 d'altre nazionalità.

Le due scuole medie croate avevano dunque complessivamente 254 scolari, divisi in 212 croati, 35 sloveni, 3 italiani (?), 1 tedesco e 3 d'altre nazionalità.

Complessivamente otto scuole non italiane della Regione, delle quali però fa parte la parallela italiana del Ginnasio tedesco di Gorizia (che finirà per costituire un Ginnasio italiano autonomo) avevano alla fine dell'anno scolastico 2976 scolari, così divisi: italiani 1015, tedeschi 638, sloveni 970, croati 308, d'altre nazionalità 45.

Già in questa statistica, limitata ad 8 dei 17 istituti medi della Regione, gli italiani sono molto più di un terzo della totale frequentazione. In altro articolo sommeremo a questi risultati, quelli dati dagli altri nove istituti italiani, i quali danno, presi insieme, la vera caratteristica intellettuale della Venezia Giulia.

I criteri di certe nomine
La qualifica d'essere croato

La rinnovazione sessennale del Consiglio scolastico provinciale dell'Istria ha recato nelle nomine governative la sorpresa della sostituzione di un membro croato ad uno italiano. Avvengono così di frequente tali spostamenti che davvero non dovrebbe parlarsi più di sorprese!

Furono dunque riconfermati, quali delegati governativi in seno al Consiglio scolastico istriano, il preposito mons. Olivo Rismondo di Parenzo, il direttore dott. Solla della scuola reale tedesca di Pola e il direttore Larcher dell'Istituto magistrale di Capodistria. In luogo del cessato direttore Bisiac del Ginnasio superiore di Capodistria fu chiamato a far parte della corporazione scolastica provinciale il direttore del Ginnasio croato di Pisino Giovanni Kos.

Chi ebbe notizia delle pratiche laboriose svoltesi per queste nomine, potrebbe narrare che una anche peggiore sorpresa fu risparmiata agli italiani dell'Istria. Erasi cioè tentato con ogni maggiore insistenza di mettere al posto sinora tenuto da mons. Rismondo uno tra i più ardenti agitatori delle isole del Quarnero, il parroco dottor Bonefacic, imposto a suo tempo agli italiani di Lussinpiccolo. Nulla lasciarono intentato nè a Trieste nè a Vienna i vescovi slavi di Veglia e di Trieste per far trionfare il loro candidato che avrebbe scompigliato col fanatismo politico i sereni dibattiti dell'Autorità scolastica provinciale. A Trieste e a Vienna dove già si era decisa la nomina del croato Kos, tra i direttori scolastici, si compose che sarebbe stato un po' troppo mutare di italiano in croato anche il rappresentante della chiesa. E vinse il candidato del vescovo Flapp di Parenzo al quale certo nessuno avrebbe potuto imputare di aver mai demeritato della fiducia in lui riposta per lo passato dal Governo.

La nomina del direttore Kos del Ginnasio croato di Pisino, se pur rappresenta la metà di quanto si progettava contro gli italiani, costituisce tuttavia un segno della tendenza slavofila sempre più manifesta in ogni atto governativo. Gli slavi non abbisognavano certo di rinforzi in seno al Consiglio provinciale scolastico. I loro bisogni e i loro desideri, avevano già patrocinatori decisivi nei membri di nomina governativa, comunque si chiamino, e che formano la maggioranza del consesso. Hanno poi gli slavi particolari patroni nell'ispettore scolastico provinciale per le scuole slave e in uno dei tre membri delegati della Giunta provinciale che è, per la imparzialità della maggioranza italiana un assessore slavo. Il Governo ha da scegliere i suoi delegati non con criteri nazionali, ma con criteri tecnici. La legge gli attribuisce di nominare, oltre ai referenti e agli ispettori e al delegato ecclesiastico, tre rappresentanti delle scuole della provincia. Interessi scolastici, didattici, educativi sono quelli che i membri usciti dai corpi docenti della provincia sono per legge chiamati a tutelare. E la legge stessa detta ed impone al Governo i criteri direttivi delle sue nomine. Ora con quale criterio scolastico si può mai giustificare la nomina del prof. Kos che sinora non s'è fatto mai vedere nel campo scolastico, mentre il Governo aveva nel proprio corpo docente e a Pola e a Capodistria degli uomini di sapere, di esperienza, di iniziativa veramente eccezionali? A due direttori italiani magnificamente qualificati, nocque il solo fatto d'essere italiani; all'unico direttore croato, per null'affatto qualificato, bastò essere croato.

Che importa se l'azienda scolastica avrebbe potuto disporre di una forza migliore e gli interessi dei docenti di un più autorevole interprete? Gli slavi ebbero il loro solito zuccherino: e tanto basta.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Filippo Ricamo dalle famiglie: Angeli cor. 10, Cusin cor. 10, Venier cor. 10.

Da un componente la piccola Borsa, per aver fatto il postino, cor. 1.

Per la Cassa centrale ci pervennero: pro gruppo di Muggia: per partite a «briscola» e a «tresette» giocate in una villa a S. Rocco cor. 8.46.

— Al Gruppo di Trieste pervennero cor. 5 dal signor Ermano Tiozzo, quale elargizione per il capodanno.

Ricreatorio della Lega Nazionale. Con una buona frequentazione al Ricreatorio della L. N. a S. Giacomo il programma continua a svolgersi normalmente: ai giochi e ai divertimenti s'alternano letture, consigli ed esortazioni morali. Sabato a sera i filodrammatici Virginia Montagna, A. Fabris, S. Stoca, A. Liberali, G. Bross, G. Denetich, A. Vallon, G. Caneva, A. Iacopich e G. Sturmann, nei due scherzi comici «Il cerimonioso» e «In cerca di alloggio», riscossero vivi applausi assieme al loro amoroso istruttore sig. Ferruccio Pitacco. Calorosi applausi s'ebbero pure, martedì, gli allievi della sezione canto che ripeterono l'operina «Il Saggio» per i loro congiunti accorsi in folla ad udirli. Favoriti da belle giornate, i ragazzi approfittano largamente dei bagni: basti dire che sono oltre cinquecento i fanciulli inscrittisi per essere condotti al bagno. I bagnanti hanno a loro disposizione due barchette gentilmente costruite dai signori S. Desimon e P. Missigoi.

Tre volte alla settimana la squadra dei giocatori del calcio, diretta dal sig. Luigi Tamaro, si reca nel campo T. Grossi per allenarsi ed essere pronta per le gare che si svolgeranno in breve.

★ Pervennero al Ricreatorio dal sig. Antonio Macorsich libri di amena lettura; dalla ditta Schmidl e C. ocarine, filarmoniche e libretti d'opere musicali; dalla tipografia Caprin réclames.

Feste polisportive a Isola pro Lega Nazionale. Un comitato d'onore con a capo Riccardo Pitteri, un comitato di cittadini e cittadine di Isola e luoghi contermini, organizza per domenica 4 agosto p. v. nella vicina cittadetta del golfo una grande festa campestre, mentre da parte della Federazione sportiva interregionale si prepara una bella manifestazione sportiva con gare di nuoto dotate di ricchi premi, una grande riunione sportiva con premi alle società maggiormente rappresentate, gare podistiche, gare ciclistiche e una gara nautica, oltre ad un concorso di fanfare. I numerosi premi, in medaglie d'oro e di argento, destinati ad ogni singola gara e i premi speciali ad esse destinati, danno sicuro affidamento che tutta la manifestazione polisportiva sarà per riuscire degna del patriottico scopo cui è organizzata.

Domenica dunque, tutti a Isola.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dal sig. Federico Mrakitsch, per una prestazione avuta, cor. 10 a favore della Guardia medica.

Da A. B. cor. 2 a favore della Guardia medica.

Il piroscafo «Amphitrite» a libera pratica. Il lloydiano «Amphitrite» che in seguito al caso di peste accertato in un marinaio del suo equipaggio era stato mandato al Lazzaretto, essendo state ora compiute la disinfezione del piroscafo e la distruzione dei ratti, ed avendo inoltre compiuto sette giorni di quarantena fu ammesso a libera pratica.

L'«Amphitrite» fece quindi ritorno agli ormeggi dell'arsenale del Lloyd.

Nella direzione del Tram. E' arrivato ieri a Trieste l'ing. Silvio Bruni, per assumere, a partire dal 1. agosto, la direzione della Società triestina tramway. L'ing. Bruni era attualmente direttore del movimento dei trams elettrici di Firenze.

Sulle regate di domenica. Riferendo sullo svolgimento delle regate che seguirono ieri l'altro a Barcola, contrariamente a quanto ci era stato riferito, l'armo a «quattro seniores» di Capodistria («baruffanti») non fece tutto il percorso (fuori gara) nella corsa per gli «a quattro juniores», ma bensì solo la terza parte. In queste condizioni era più che logico che arrivassero primi con sì grande vantaggio.

Il dilettante «trainer» socio della «Nettuno» che con tanto zelo allenò i due bravi «armi» sociali si chiama Romeo Manzuffa e non Mussafia, come per errore è stato pubblicato.

Temporale. Dopo una giornata afosa e caldissima, con la temperatura massima di 29 cent., iersera, dopo le sette, si ebbe il beneficio di un temporale, accompagnato da scariche elettriche. La pioggia cadde abbondantemente, frammista a chicchi di grandine. La temperatura si abbassò di un paio di gradi soltanto.

Giuoco di tombola della «Previdenza». Ieri a sera dalle 6.30 alle 7 nei locali della «Previdenza» a pianoterra della casa N. 9 di Via Valdirivo, la Commissione preposta al giuoco attese invano che si annunziasse un vincitore della tombola coi trentacinque numeri estratti:
5 - 29 - 82 - 18 - 38 - 53 - 27 - 28 - 8 - 36
1 - 37 - 21 - 10 69 - 34 - 4 - 61 - 72 - 58
79 - 67 - 6 - 49 - 31 - 35 - 88 - 64 - 15 - 32
13 - 17 - 14 80 - 25.

Non essendo quindi stata vinta la tombola si procedette in presenza del rappresentante dell'autorità e di numeroso pubblico all'estrazione di altri cinque numeri nell'ordine seguente:

trentesimosesto	estratto:	39
trentesimosettimo	»	78
trentesimottavo	»	90
trentesimonono	»	30
quarantesimo	»	73

Si avverti quindi che giovedì prossimo, primo d'agosto, dalle 6.30 alle 7 di sera nello stesso locale seguirà l'assegnamento della eventuale vincita. Cartelle presentate più tardi non saranno prese in considerazione. Dopo le sette continuerà l'estrazione e precisamente di altri cinque numeri, se la tombola non fosse stata vinta, e di altri venti numeri per il premio di cartella vergine quando la tombola fosse stata già vinta.

Malattie contagiose. - L'infezione tifosa. - Raccomandazioni del Fisicato. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose, osservate nel nostro Comune, si rileva che dal 19 al 26 furono denunciati 16 casi di febbre tifoidea, 14 di scarlattina, 7 di morbillo, 4 di pertosse, 1 di varicella e 1 di peste. Morirono 1 di morbillo, 1 di scarlattina e 1 di febbre tifoidea.

★ Il civico Fisicato fa seguire il bollettino dal seguente commento:

«Il tifo addominale si è mantenuto nelle proporzioni della settimana scorsa; circa due casi al giorno; fra i 16 registrati in questo periodo, due almeno contrassero l'infezione fuori di Trieste.

«In un gruppo di case, costituenti una isola in uno dei distretti della città, si verificarono in tutto 6 casi dovuti ad origine locale, per cui il Fisicato ha proceduto ad energiche e severe misure di disinfezione a scopo profilattico, sia dei canali circostanti, sia della fognatura domestica. A tranquillità degli abitanti questo gruppo di stabili, ed in generale a scopo di prevenzione, si raccomanda caldamente di curare con la più scrupolosa attenzione ad evitare ogni causa di trasmissione del germe tifogeno, che non si comunica col mezzo dell'aria, ma viene positivamente ingerito. Si abbia cura ad evitare che le mosche lo trasmettano sui cibi, e si proceda ad una distruzione sistematica delle stesse. Si disinfettino con tutto scrupolo le deiezioni dei malati. Non si lavi in casa la biancheria proveniente dai pazienti. Si ricorra senz'altro allo stabilimento di disinfezione. Non si faccia uso che di latte bollito, e si provveda a che stoviglie, bicchieri, recipienti adibiti ai malati vengano debitamente risciacquati con soda, evitando poi che vengano adoperati dai famigliari.

«In generale si ingeriscano cibi cotti. Verdure crude sono da evitarsi, e frutta si ingeriscano soltanto se risciacquate e sbuciate. Non si tema una diffusione del male, ma si seguano i consigli dell'autorità sanitaria.

«L'acqua di Aurisina, sempre controllata, è ottima, se ne faccia uso senza altro. Si evitino in generale disordini dietetici.

«Non si tema la peste. Il caso singolo verificatosi è dipendente da infezione di origine locale dal bordo dell'«Amphitrite», infezione dovuta ai ratti infetti, rimarrà, ne abbiamo ferma fiducia, isolato. Si raccomanda in questa circostanza alla popolazione di dare caccia sistematica ai ratti, sia mediante trappole, sia mediante cani (foxterriers), sia mediante speciali veleni non pericolosi agli umani - in particolare «scilla». Il Fisicato si presta a consigliare di caso in caso i mezzi da adoperarsi.

«La salute pubblica è in complesso sodisfacente la mortalità molto inferiore a quella dell'anno scorso. I nostri concittadini siano dunque tranquilli ed abbiano fiducia nell'azione vigilante delle autorità sanitarie».

Convegni sociali. Il Circolo familiare «Diana» darà stasera dalle 8.30 alle 10.30 un trattenimento di danza nella sala Nichetto a Montebello.

★ Il Circolo «Brillante» darà questa sera dalle 8 alle 10 un festino di danza nella sala Belvedere a piè del Castello.

★ L'Associazione «Edera» convoca per questa sera alle 8.30 la sezione ciclistica.

Monte di Pietà. Il Monte di Pietà porrà mercoledì in vendita gli oggetti non preziosi della Gestione N. 130 assunti nel mese di ottobre a biglietto verde e precisamente dal N. 218200 al N. 219400.

Un complice del Radovanovich?

Ieri mattina il commissario superiore di polizia dott. Kurzemann chiamò a sè due agenti in borghese e affidò loro un incarico alquanto delicato: si trattava di trovare e di arrestare tale Giacomo Ivizza, manovale, da Sign (Dalmazia), contro il quale erano risultati parecchi e gravissimi indizi di complicità nell'atto brigantesco commesso nella mattina del 17 aprile u. s. a danno del negoziante sig. Giulio Levi, in via della Stazione N. 13 e per il quale fatto, come si sa, furono arrestate parecchie persone e fra queste il manovale Nicolò Radovanovich.

Gli agenti, segnato il nome del ricercato sul loro taccuino, uscirono, cercarono e trovarono che l'Ivizza abitava presso un'affittaletti in via dei Capitelli N. 4, e si appostarono nei pressi di detta casa attendendo che la persona desiata rientrasse. L'Ivizza comparve verso le 8. Salì con calma le scale ed entrò nell'abitazione; ma vi era appena giunto che fu picchiato alla porta: erano i due agenti. Questi lo invitarono a seguirli alla polizia. L'Ivizza non si sgomentò minimamente: li seguì. Alla polizia dichiarò di non immaginare neanche lontanamente il motivo del suo arresto. Stamane egli verrà interrogato dal dott. Kurzemann.

Tentato suicidio. La domestica Rosa K., di 26 anni, abitante in via Commerciale, circa due mesi fa tentò di por fine ai propri giorni trangugiando l'acido fenico. Salvata e guarita, si recò nuovamente dai suoi vecchi padroni. Ma ieri nel pomeriggio cercò nuovamente la morte bevendo dell'acido acetico. Chiamato un dottore della Guardia medica, questi le prestò le cure opportune e la inviò all'Ospedale, ove fu sottoposta alla lavatura dello stomaco, dopodichè essa venne accolta nel secondo riparto.

Un disgraziato che si getta in mare. Stanotte alle 12.15, alcune grida d'aiuto attirarono l'attenzione di alcuni marinai dei velieri ormeggiati alla riva Carciotti. Accorsi insieme ad altre persone, trovarono un uomo che si dibatteva nell'acqua. Estrattolo, lo trasportarono nell'atrio dell'«Hôtel de la Ville», e mentre gli prestavano qualche cura, accorse il sig. Treves, che, avvolto l'asfittico in coperte di lana, lo accompagnò all'Ospedale. Colà fu riconosciuto per Giacomo B., di 35 anni, dalla Stiria, uscito iermattina dal pio luogo. Il B., che è malato di tubercolosi ed è anche alcoolista, alle 12.15 di stanotte, esaltato e nervoso, si era gettato in mare. Fu accolto nelle sale d'osservazione.

L'audacia incredibile di tre borsaiuoli. Iersera, mentre imperversava il temporale, il casello del tram elettrico Trieste-Opicina, in piazza della Caserma era pienzeppo di gente, parte della quale attendevano che giungesse il carrozzone e parte si era rifugiata per ripararsi dalla pioggia. Fra i primi c'era una signora con una bambina. Ad un certo punto, la signora si accorse che un giovanotto sulla ventina, modestamente vestito, stava introducendo una mano nella saccoccia della giacca di un vecchio signore e, quasi senza volerlo alzò uno sguardo di rimprovero all'audace malandrino. Questo allora ritirò la mano e, esasperato per il fallimento del colpo ideato, cominciò ad ingiuriare la signora. Questa, temendo qualche cosa di peggio, non aprì bocca ma, appena sopraggiunto il carrozzone si affrettò a salirvi con la sua bambina. L'individuo, e questo è veramente il colmo della sfrontatezza, la seguì fin presso il carrozzone e le indirizzò una caterva d'insulti. Contemporaneamente due amici di quel mascalzone avvicinavano una guardia colà di piantone e la invitarono ad arrestare la signora impudendola di averli chiamati ladri. Il funzionario, un novellino che non li conoveva nè punto, nè poco, invitò infatti la signora a seguirla alla polizia e i tre ebbero anche l'ardire di recarsi ad accusarla. Disgraziati: l'ispettore delle guardie Gullich riconobbe subito in colui che aveva tentato di borseggiare il signore, un assiduo delle carceri, a nome Bruno Grego, di 19 anni, bracciante, da Trieste, abitante in piazza Donota. Il Grego era uscito tre ore prima dagli arresti di via Tigor dove aveva scontato una condanna di 15 giorni. Gli altri due si qualificarono per Domenico Zanier, di 20 anni, bracciante, da Trieste, abitante in via Giuliani N. 14 e Francesco Gabrovitz, di 18 anni, pure bracciante, da Trieste, abitante in via Petronio N. 22. La signora fu subito congedata e i tre amici finirono in gattabuia.

Da un diverbio a un'imputazione di crimenlese. Al terzo piano interno della casa al N. 12 di via della Maiolica, abita l'impiegato privato Vittorio Bertoldi, di 36 anni, dal Trentino. La moglie del Bertoldi - data la vita dissipata che questi, dedito all'alcool, conduce - cerca nuove risorse al bilancio familiare, subaffittando qualche stanza. Fra gli altri suoi inquilini era, da tre mesi, il cameriere Antonio Vivario, di 30 anni, da Udine. Ma fu disgrazia per il povero diavolo metter piede in quella casa!

Venerdì notte, verso le 2, il Bertoldi rincasò ubriaco come al solito. Non avendo la chiave del quartiere, uscì nel cortile e si diede a chiamare la moglie perchè glie la gettasse giù. La moglie, però, seccata e anche per togliergli il vizio di rimaner fuori così tardi, non si curò di rispondergli. Verso le 7, il Bertoldi approfittò dell'uscita d'un altro inquilino, penetrò in casa e, visto che la moglie stava stirando un giacca del Vicario, la investì in un mare di ingiurie e di sospetti. Accorse il Vicario che volle mettere le cose a posto, dicendo al Bertoldi che anzichè fare delle scenate stupide come quelle avrebbe fatto meglio a metter giudizio e a pensare un po' più alla famiglia. Ciò mandò sulle furie l'ubriaco; tanto che il Vicario credette opportuno di andare fuori, a chiamare una guardia. Quando questa comparve, il Bertoldi la accolse con entusiasmo: «Giusto che la xè qua! Questo porco qua 'l me ga minaciado e peso e 'l ga dito anche male del'Austria e del Imperator». La guardia disse al Bertoldi d'acquetarsi e di non fare ulteriori scenate: e se ne andò. Ma il Bertoldi non si dede per soddisfatto e nel pomeriggio si recò alla direzione di polizia a ripetere e specificare la denuncia di crimenlese fatta verbalmente la mattina alla guardia. La denuncia fu assunta a verbale e l'indomani mattina il Vicario venne arrestato e condotto alle carceri, sotto l'imputazione del crimine di offese alla Maestà Sovrana.

Una guardia di p. s. derubata del portamonete! Nel pomeriggio del 22 corr., la guardia di p. s. Francesco Zurk, essendo fuori di servizio, vestì abiti borghesi e, unitosi al collega Raus, si recò a fare una passeggiata. I due amici girarono qua e là e verso le 5 si recarono al Giardino pubblico e presero posto su di un sedile. Un momento dopo, a fianco dello Zurk sedette una giovanetta sui 16-17 anni. Le due guardie, che frattanto avevano intavolato un'animata conversazione, continuarono a parlare senza curarsi affatto della presenza della giovanetta, ma ad un certo punto, accortosi d'essere senza sigarette, lo Zurk invitò il collega a recarsi a prendergliene alcune, e per tale bisogna gli consegnò un pezzo da una corona. Il compiacente collega tornò un momento dopo, e lo Zurk, deposto il denaro ricevuto come resto nel portamonete, riprese la conversazione. I due uomini rimasero sul sedile ancora per circa un quarto d'ora, e poi si allontanarono. Ma, avevano fatto appena una cinquantina di passi, che lo Zurk si accorse di non avere più il portamonete, nel quale teneva 29 corone e centesimi. Tornò lestamente presso il sedile, ma inutilmente: il portamonete non c'era, e allora non c'era più neanche la giovanetta. Lo Zurk, sconsolato per la perdita fatta, tornò verso il collega, che lo attendeva, ma prima di raggiungerlo fu avvicinato da una donna - a nome Giuseppina Srebot - la quale lo avvertì che il portamonete glie lo aveva rubato la giovanetta: seduta su di una panchina poco discosta a quella che egli aveva occupato, aveva assistito a tutta la manovra. La guardia allora si mise in cerca della colpevole, ma non riuscì a rintracciarla. Ierlaltro nel pomeriggio, poi, entrata casualmente in uno dei due giardinetti di piazza della Stazione, il derubato trovò colei che stava cercando e, naturalmente, l'arrestò. Alla Polizia, l'imputata si qualificò per Cecilia F., di 17 anni, domestica disoccupata. Ella protestò energicamente contro la grave imputazione mossale. Però la Polizia, in attesa di far luce sulla faccenda un po' strana, trattenne la giovanetta.

Ladro che confessa la sua colpa. A richiesta del calzolaio Lorenzo Roncevich, abitante in via della Punta del forno, ierlaltro nel pomeriggio fu arrestato in Città vecchia il marittimo Francesco Martinovich, di 17 anni, da Cuchezza (Dalmazia) abitante in via di Crosada N 12. Alla polizia il Roncevich narrò che il giovanotto si era recato da lui per la riparazione di un paio di scarpe e che, per ammazzare la noia dell'attesa.... lo aveva derubato di un orologio di metallo, del valore di sei corone, che teneva appeso ad una parete. Il Martinovich si protestò innocente, ma, posto alle strette finì con l'ammettere il furto; confessò poi di aver nascosto l'orologio sotto una pietra del selciato, in via di Crosada. Infatti, l'oggetto fu trovato nel luogo indicato. Il colpevole fu condotto in prigione.

Grandi intenzioni e piccolo furto. Il signor Guglielmo Salvadori, abitante in via Chiozza N. 8, quarto piano, uscì da casa con la famiglia domenica nel pomeriggio alle 3.20, e quando tornò, alle 7.45, si avvide che durante la sua assenza il suo appartamento era stato visitato dai ladri. Questi avevano aperto la porta con una chiave adulterina e con l'aiuto di uno scalpello e passati, quindi, nella camera da letto, avevano rovistato nei cassetti dell'armadio con l'evidente speranza di trovare denaro o gioielli, ma erano rimasti con un palmo di naso: nè quattrini nè oggetti d'oro; tanto gli uni quanto gli altri erano stati prudentemente posti al sicuro. Di conseguenza dovettero accontentarsi di prendere dodici lenzuola e due coltri da letto. Era poco. Allora avevano manomesso il baule della domestica, Giuditta Deluca, ma neanche in questo avevano trovato di che accontentare le loro brame: nondimeno avevano derubato la ragazza di un filo di corallo con «passetto» d'oro del valore di 10 cor., nonchè di una maglia e di una camicia.

Il furto fu denunciato alla polizia e un funzionario si recò sul luogo ad assumere i rilievi di legge.

«Fiol d'un can de muso roto!». Nella notte del 21 corr., nella trattoria «de Adolfo», in via S. Giacomo N. 5, entrò un uomo sulla quarantina, all'apparenza operaio, il quale si fece servire da bere e da fumare. Rimase nel locale per circa mezz'ora, facendo il conto di una corona e 90 centesimi; e, venuto il momento di pagare, dichiarò di non possedere il becco di un quattrino.

— Ma no voio miga che lei la gabi de perder sti soldi! - aggiunse al cameriere Giovanni Corencian. - Domani vegno qua e lo saldo.

Il Corencian, sapendo che se consegnava il... fallito alle guardie, avrebbe perduto tutto, preferì fidarsi della promessa di lui, e lo lasciò andare. Giovanni Serpo, di 37 anni, carrettiere, da Trieste, fu puntuale. La notte seguente si ripresentò e, dopo aver bevuto tre mezzi litri di birra, chiamò a sè il cameriere...

— Come che la vedi, no la ga de far con un farabuto.

— Savevo, savevo...

— Son qua per pagar el mio conto; ma, se no 'la me fa un altro piazer, gnanca stasera no podarò far el mio dover.

— Sentimo.

— Eco qua! Questa xe una cadena de oro, e mi ghe la cedo: la me daghi ancora vinti corone e semo saldai.

— Proprio oro?

— Che divento orbo se no xe!

L'affare fu concluso :il Serpo intascò le 20 coroncine e al Corencian rimase la catena di purissimo... ottone. Seppe che trattavasi d'ottone la mattina seguente quando fece... stimare l'oggetto da un orefice, il quale gli rispose: «Trenta soldi!...».

Il Corencian, certo che il Serpo non si sarebbe più fatto vedere nel locale, cercò di mettersi il cuore in pace; ma egli non conosceva tutta la sfacciataggine del gabbamondo! Questi tornò nel locale domenica sera e, come se il fatto non fosse suo, ordinò da bere. Da bere? «Fiol d'un can de muso roto!». Il cameriere corse subito, invece, a chiamare una guardia; ed il Serpo finì in prigione.

Amore a base d'interesse. Non aveva denaro ed era assillato da un prepotente desiderio di vuotare qualche bicchiere di vino. Ricorse allora alla sua innamorata, una povera creatura a nome Maria Visegnack, che abita in via S. Filippo N. 9, la quale per amore o per forza, lo aveva già più volte aiutato. La Maria ascoltò in silenzio i buoi piagnistei, ma gli fece comprendere di non poterlo accontentare. Egli allora montò sulle furie e dalle parole gesuiticamente amorevoli, passò alle ingiurie più triviali; poi la percosse cagionandole parecchie contusioni ed infine le frantumò una specchiera, un quadro e un portaritratti. Dopo tale bravata, il valoroso giovanotto si allontanò e la donna si recò a denunciarlo alla polizia, la quale lo fece arrestare. Egli è il commesso disoccupato Francesco Sguarcia, di 28 anni, abitante in via del Pane N. 4.

Carezze che costano ottocento corone. Era carina, lanciava delle occhiate infuocate come non ne aveva mai veduto, si lasciò conquidere e non seppe dire di no. Per poter conversare con maggiore tranquillità, lontani dal mondo, egli, Ivo Mehalovich, da Trebigne, la condusse in una cameretta affittata per l'occasione nella casa N. 1 di via delle Scuole israelitiche. La conversazione fu piacevolissima ma, ohimè: quando la dispensatrice di sorrisi si fu allontanata, il pover'uomo si accorse che con lei se n'era andato pure il suo portafogli nel quale teneva 800 corone.

Ciò accadeva nella sera del 17 corr. Da quel giorno il derubato passò il suo tempo libero cercando la ladra, e iersera la trovò. Ma la bella non possedeva più il becco di un quattrino. Alla polizia si qualificò per Maria Manestar, di 19 anni, da Cirquenizze (Ungheria). Fu imprigionata.

Carezze maritali. Giuseppina Puntar, di 45 anni, abitante a Prosecco N. 88, si presentò iersera alla Stazione centrale di soccorso con escoriazioni ed ematomi al braccio destro. Raccontò d'essere stata percossa dal marito per futili motivi famigliari.

Ferimento. L'altra sera il fuochista Antonio Martinis, di 33 anni, abitante in via della Punta del Forno, trovò da dire con altri marittimi e, a rissa finita, si trovò con una contusione al capo e con una coltellata al braccio destro, con recisione di un'arteria. Accompagnato all'Ospedale, il Martinis, dopo le prime cure, venne accolto nel quarto riparto.

Sfrattato che tenta di derubare uno sfrattato. L'altra sera verso la mezzanotte, una guardia di p. s. che perlustrava la via della Ghiaccera, spinse casualmente lo sguardo nell'interno dell'«Osteria de Rocco» e vide un individuo che stava «fazendo i pulisi» ad un altro avventore che, evidentemente ubriaco, dormiva su di una sedia. Il funzionario entrò nel locale e, arrestato il colpevole, svegliò la vittima; poi condusse entrambi alla polizia. Colà, l'arrestato, che si protestò innocente, si qualificò per Carlo Smerdù, di 55 anni, da Postumia e l'altro per Giuseppe Busich e l'impiegato, consultati i suoi registri, contatò che l'uno e l'altro erano sfrattati dalla nostra città.

— Ben, adesso me toca andar in buso anca a mi? - chiese il Busich, tremando.

— Si capisce.

— E po i disi che le guardie le servi a qualcossa: la podeva lassar ch'el me visiti, za tanto, no gavevo un boro...

«Marmo tropo tenero». Carlo Jaschi, di 21 anni, bracciante, da Trieste, abitante al secondo alloggio popolare, fu arrestato ieri notte alle 2 nel «Caffè al fedele triestino» perchè, dopo aver gridato come un ossesso, aveva dato un colpo con una bottiglia di birra su di un tavolo di marmo frantumandolo. Alla polizia si protestò innocente.

— Ma che colpa go mi - disse - se inveze de la botiglia se ga roto el marmo del tavolo?; vol dir ch'el marmo el iera tropo tenero, ch'el iera marzo: lo gavessi roto anca con 'na fargnocola...

Il proprietario del locale dichiarò di soffrire il danno di 20 corone e il Iaschi fu trattenuto.

Cronaca triste. Ieri alle 5 pom., alla riva del Mandracchio, un uomo si gettò a terra e si strappò tutte le vesti di dosso. Il disgraziato, che si rotolava a terra, non poteva venir tenuto da quelli che cercavano di fermarlo. Furono chiamati gli addetti all'Infermeria Treves, e il signor Gino, accorso, lo riconobbe per Giovanni P., di 28 anni, da Isola, già altre volte colpito da assalti di delirium tremens. Collocato in una vettura, fu condotto all'Ospedale, ove lo si accolse nelle sale di osservazione.

★ Francesco B., di 25 anni, dalla Stiria, ieri alle 2 pom., in un bettolino in androna Gusion, dopo aver mangiato sei pietanze d'insalata, cominciò a percorrere il locale, agitato, domandando a tutti, in tedesco, se avessero veduto sua madre, che egli cercava, e guai se non gliela mostravano! Era agitatissimo nel dir questo, e poco dopo fu colto da un assalto nervoso. Il signor Gino Treves, chiamato, riuscì a indurre il poveretto a seguirlo all'Ospedale, ove lo si accolse nelle sale d'osservazione.

Insolazione. Lorenzo Vattovaz, di 29 anni, muratore, abitante in via dello Scoglietto N. 45, ierlaltro, rincasato dopo aver lavorato tutto il giorno al sole, fu colto da fortissimi dolori al capo e impulsi di vomito. Recatosi all'Ospedale; i medici constatarono che era stato colpito da insolazione, e lo accolsero nel sesto riparto.

Un vegliardo atterrato da una vettura. Bernardo Zurn, di 74 anni, ricoverato alla Pia Casa dei poveri, ieri nel pomeriggio, atterrato da un vettura, riportò la frattura della clavicola sinistra e contusioni al braccio. Dopo medicato da un dottore della Stazione di soccorso, lo Zurn fu accompagnato all'Ospedale ed accolto nel quarto riparto.

Una donna morsa da un gatto rabbioso? Iernotte, alle due, una donna sulla quarantina, tutta discinta, correva le strade di Città vecchia, chiamando ad alta voce: «Mici, mici, mio bel, dove te xe?». Cercava un gatto. A chi, vedendola, la derideva o tentava fermarla, essa sfranava in faccia gli occhi e lo minacciava con le unghie. Alla scena disgustosa posero fine due guardie, conducendo la donna all'Ispettorato di via dei Rettori. Ivi la donna fu colta da un assalto nervoso, e le sole parole che pronunciava erano: «El mio mici, el mio mici». Chiamato il dottore dell'«Igea», questi riscontrò che la poveretta era in preda a un accesso violento di nervi e, vista la schiuma che le usciva dalla bocca, trovò non potersi escludere che la poveretta fosse stata morsa da un gatto rabbioso. Il sig. Treves, chiamato, provvide per il trasporto della donna all'Ospedale. Fino a ieri sera non si potè sapere chi ella fosse.

Cane che morde. La ragazzina Maria Bonanno, di 12 anni, abitante in via dei Giuliani N. 14, ieri fu morsicata da un cane alla natica sinistra. Ebbe le cure del caso alla Guardia medica.

Per opera altrui. Il carradore Antonio Vitta, di 36 anni, abitante in Cologna 92, ieri trovò da dire con un collega, che gli assestò un colpo di frusta. Avendo riportato escoriazioni alla fronte ed allo zigoma destro, si recò alla Stazione di soccorso, ove ebbe le cure del caso.

★ Per lesioni riportate per mano altrui ricorsero all'«Igea»: Antonio Zagar, di 19 anni, abitante in androna delle Pancogole N. 2, con una ferita di taglio al naso; Rodolfo Pulin, di 30 anni, abitante in via del Volto N. 2, con due ferite di punta alla fronte; Antonio Martinis, di 33 anni, abitante in via delle Acque, con tre ferite lacere al capo ed una alla mano sinistra; Bruno Locatelli, di 22 anni, abitante in androna del Pane N. 3, con una ferita lacera all'occipite.

Malore improvviso. Ieri, alle 3 pom., in via Silvio Pellico, il vecchio servo di piazza Antonio Sauli, di 70 anni, venne colto da improvviso malore. Soccorso da un dottore della Guardia medica, il Sauli fu accompagnato all'Ospedale ed accolto nel secondo riparto.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Italo Centa, di 4 anni, abitante in via dell'Eremo N. 171, per una ferita alla palma della mano sinistra; Anacleto Casatti, di 43 anni, manovale, abitante in via Pondares N. 5, per una contusione alla spalla sinistra; Giusto Petri, di 25 anni, bracciante, abitante in via dell'Istituto N. 39, per escoriazioni al mento; Marino Petelin, di 14 anni, abitante in Guardiella N. 359, per una ferita al piede sinistro; Giacomo Zabucavez, di 23 anni, bracciante, abitante in via della Barriera vecchia N. 33, per escoriazioni al pollice destro; Francesco Zavatanich, di 6 anni, abitante in Gretta N. 125, per una ferita alla palma della mano destra; Alessandro Boccalich, di 22 anni, muratore, abitante in Cologna N. 160, per una ferita al mignolo destro; Arturo Atene, di 21 anni, meccanico, abitante in via del Tintore N. 4, per una ferita alla mano destra; Mario Boschin, di 28 anni, mugnaio, abitante in Guardiella N. 801, per una ferita alla mano sinistra; Oscar Resmini, di 7 anni, abitante in via della Fontana N. 3, per la distorsione del polso destro.

Corrispondenza aperta. *Fiesole.* Gli illegittimi non hanno diritto all'eredità del padre se non nel caso che egli li istituisca espressamente eredi. Ma perchè disperare? Forse con un buon patrocinatore Ella raggiungerebbe lo scopo o almeno condizioni molto migliori. Si rivolga al caso alla Società d'assistenza e protezione femminile (Via Sanità 10) chiedendo del segretario. — *Istriano, Pirano.* Se è provata la pravità d'intenzione il reato di truffa sussiste senza dubbio — *Antecipate vive grazie.* Le diurniste degli uffici del Comune vengono assunte, come gli impiegati subalterni, dal Podestà, su proposta del Magistrato. Chi aspira presenta un'istanza la quale viene pertrattata dalle sezione II. Non s'illuda però, perchè attualmente c'è oltre un centinaio di offerte. — *11 bersaglieri.* Le istanze per il conseguimento della cittadinanza si presentano alla Luogotenenza. Prima però Ella deve dimostrare di aver ottenuto l'assicurazione condizionata della pertinenza ad un comune dell'interno. — *Interessato.* Qualora si tratti di malattia contratta per propria colpa, come p. e. malattie veneree o suicidio, come pure nei casi di malattie mentali, il padrone non è obbligato al pagamento della spedalità per la domestica. Le partite di questi malati vengono quindi poste a carico dei rispettivi fondi provinciali, i quali però si riservano di tentarne l'incasso dalla ricoverata stessa o dei suoi parenti tenuti per legge al pagamento. — *Cavador, Orsera.* 1. L'edificio del nuovo mercato del pesce sarà costruito con pietra istriana. 2. Spenda circa 30 corone, non più. — *Figurina.* Mikado è il capo della religione Scintoista e imperatore del Giappone. Significa «il Venerabile»; e come rappresentante del genio e della forza della stirpe, onorato - specialmente in passato - con onori e riti conformi a deità. — *Elsa.* Trieste-Lubiana, via Assling, terza classe, cor. 8.10. — *Tripolina.* Venezia-Bolzano, diretto, sei ore. III.a classe lire 15.45. — *Intrepido viaggiatore.* Trieste-Mestre II.a, lire 13.30. Per Trento troverà la coincidenza via Valsugana. — *Assiduo lettore.* Trieste-Venezia, treno espresso, seconda classe, lire 19.50. Partendo alla mattina arriverà a Venezia alle 12.30. *Giovanni O.* Trieste-Lovrana andata e ritorno in un giorno? Possibilissimo. — *Preme.* Trieste-Montecarlo II.a classe cor. 113, III.a cor. 76. Durata del viaggio: 24 ore circa. Per il resto si rivolga alla Commissione di Cura a Montecarlo. — *Elsa.* Non si danno viglietti diretti per quella stazione. — *Ammalata di stomaco.* Trieste-Montecatini I.a classe lire 86.20; II.a 60.25; III.a lire 38.55. — *Cocchiere de per.* Deve trattarsi di un numero.... unico. — *Docedives.* Francamente: quei versi non vanno. — *Studente.* Non sa ancora che da questa rubrica non si danno indirizzi? Si rivolga al Museo Commerciale. — *Tita.* All'Istituto delle piccole industrie (Lazzaretto 52).

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 22.9, ore 2 pom. 28.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 759.6. Oggi: Alta marea 10.43 ant. e 9.26 pom. - Bassa marea 4.09 ant. e 3.45 pom.

Ogni giorno una. Fra amiche.

— Sono talmente irritata con lui che vorrei gli capitasse una grave disgrazia.

— E' facilissimo. Spòsalo!

L'educazione degli educatori

(L'Istituto Psichico-Pedagogico J. J. Rousseau a Ginevra).

Per celebrare in maniera degna e non caduca il secondo centenario della nascita di J. J. Rousseau, si aprirà a Ginevra nel prossimo autunno un istituto che opportunamente si intitola al grande filosofo, che fu maestro nell'arte e nella scienza dell'educare.

L'Istituto ha il duplice intento di promuovere la preparazione psicologica e pedagogica dei maestri e di assicurare il progressivo sviluppo della scienza dell'educazione.

Ciò che i maestri debbono sapere

Ne è ardente iniziatore il professore Claparède, insegnante di psicologia sperimentale all'Università di Ginevra, il quale ha preso per motto della sua nuova e utile impresa le ammonitrici parole di J. J. Rousseau: «Commencez donc par étudier vos élèves, car très assurement vous ne les connaissez point». Chè tutti anche oggi, tanti anni dopo da che tali parole furono scritte, son d'accordo nel constatare che molte cose che i maestri debbono poi insegnare, s'insegnan loro: ma non si istruiscono altrettanto completamente sulla natura del prezioso terreno umano, infantile, in cui i germi lanciati dalla loro paterna mano dovranno attecchire, svolgersi e fruttificare.

Eppure tutta la «riforma» della pedagogia moderna consiste essenzialmente in questo principio, che i tedeschi ora con significativa espressione chiamano «Reform von Kinde aus» - cioè riforma basata e proveniente dalla conoscenza del fanciullo - principio che fu proclamato per primo dal Rousseau, quando insegnò a considerare il fanciullo come il centro, intorno al quale debbono gravitare i vari procedimenti e programmi educativi. «L'enfance - diceva nel suo «Emile» - a des manières de voir, de penser, de sentir qui lui sont propres: rien n'est moins sensé que d'y vouloir substituer les nôtres.... L'Interêt présent: voilà le grand mobile, le seul qui mène surement et loin».

Ciò che si fa per i più piccoli

In realtà dove si poteva fare più facilmente - cioè nelle scuole infantili - il principio ha avuto già larga (troppo larga forse!) applicazione: e tutta l'educazione dei sensi è stata «riveduta e corretta» specialmente in questi ultimi tempi dietro tali criteri: il metodo Montessori, che ha avuto in Italia tanta fortuna e che, come recenti notizie annunziavano, è stato adottato dal Consiglio comunale di Londra, nelle scuole di quella città, ne è una applicazione fortunata e feconda: che non ha forse altro difetto di questo: di aver generalizzato troppo sommariamente metodi utili pei deficienti, ai normali.

Ma al di fuori di questa prima educazione è comune e generale il lamento che gli insegnanti elementare, secondario e purtroppo anche il superiore (di cui posso parlare con maggior competenza) scambio di stimolare negli allievi le facoltà di giudizio, di riflessione o le qualità affettive, si riducono ad un immagazzinamento sterile di nozioni apprese a memoria.

Ciò che non si fa per i più grandi

Pensate alla maniera con cui s'insegnano - anzi per verità non s'insegnano, o almeno non s'imparano - la storia, la geografia, ridotte ancora ad un ammasso sterile di date. All'esame d'ammissione ad un collegio svizzero - che pur s'annunciava come un istituto di «riforma moderna» - si chiedeva a giovanetti dagli 11 ai 12 anni: Che cos'è avvenuto nel 1444 nella storia svizzera? e nel 1386? e nel 1653? e nel 1803?! E quando storici insigni e spregiudicati, come il nostro Barbagallo, sulla traccia del Ferrero e dei suoi metodi, han cercato di animare di pensiero, di sentimento e di arte questo centone di date - anche nei modesti manuali di studio ch'essi preparano per l'insegnamento inferiore - sapete che cosa fanno gl'insegnanti? Fanno saltare le «considerazioni inutili» e passano da una all'altra data... Altrettanto si può dire dell'insegnamento delle lingue morte e delle lingue moderne, tutte ugualmente o press'a poco morte prima di nascere nella coscienza e nella mentalità dell'allievo.

La psicologia sperimentale

La causa di tutto ciò risiede, secondo l'autorevole parere del Claparède, nella manchevolezza della pedagogia stessa, ancora troppo filosofica e quindi vaga ed astratta così nei suoi fondamenti come nelle forme di sua applicazione. Onde i principi, la massime ch'essa proclamava or son tanti anni, non hanno trovato quel consenso e quell'accoglienza che soltanto una base scientifica e dimostrabile prepara ed assicura. L'Istituto Rousseau si prefigge appunto di dare alla pedagogia, o a chi l'insegna, codesta base sicura e scientifica, una base di psicologia sperimentale. Anzitutto costituendo un centro di coordinazione e di ricerca - tra istituti vari di educazione, o tra gl'insegnanti privati - di materiali documentari, di fatti e di esperienze - per trarne conclusioni pratiche e per quanto è possibile leggi generali.

L'Istituto inizierà e preparerà i suoi allievi, che sono i futuri insegnanti, ai metodi e alle regole del metodo scientifico - in modo ch'essi stessi possano poi praticare con buon frutto «l'esperimento scolastico», cioè quell'esperimento a cui le varie questioni pedagogiche, come del resto tutte le altre concernenti fatti, debbono essere sottoposte.

Mediante l'esperimento si creerà così una scienza pedagogica «positiva» e questa poi si adatterà e si foggerà ai singoli casi, ai singoli temperamenti, ai vari bisogni così come voleva il Rousseau, con quella che il Claparède chiama felicemente pedagogia funzionale in contrapposto alla «dogmatica», che pretende senz'altro imporre quel che si «deve» insegnare ed apprendere da tutti, uniformemente.

L'individualizzazione

Forse codesto movimento della pedagogia pratica segue le stesse leggi e la stessa «fatalità storica», per usare una frase di moda, che la teoria del Lombroso ha schiuso alla criminologia ed alle scienze penitenziarie; in cui pure invece di uniformità di provvedimenti coercitivi, di pene correzionali, ingiustamente «egalitarie», il Lombroso ha indicato l'individualizzazione delle pene come il mezzo più acconcio per rendere la pena non una larvata vendetta, ma un efficace, fattivo mezzo di emenda.

E il rapporto analogico continua ancora: chè così in pedagogia come in criminologia, quest'individualizzazione non implica, come s'è creduto e praticato, una attenuazione, una mitigazione; una attenuazione cioè del sentimento del «dovere», un rilasciamento dei rapporti disciplinari; tutt'altro: quanto più adattato sarà l'insegnamento, tanto maggiore sarà il rendimento che se ne potrà pretendere, tanto più stretto sarà il dovere dell'allievo di attendere a soddisfarlo. Chè ogni istruzione intellettuale presuppone e si associa e si integra con un'educazione morale.

Organizzazione dell'Istituto

L'Istituto psico-pedagogico Rousseau - è oramai tempo di parlarne un po' più minutamente - per quanto annesso all'Università di Ginevra sarà un ente a sè, libero ed indipendente: perchè le Università, avverte il Claparéde, sono un po' pesanti e lente a muoversi e son così vecchi organismi che mal s'adattano a rinnovate condizioni di vita. Così tutte le persone desiderose e capaci di seguire studi superiori si potranno inscrivere; e per incominciare subito su di sè stessi l'individualizzazione che dovranno poi applicare ai loro allievi, ciascuno degli ammessi al di fuori di una coltura pedagogica generale seguirà soltanto gl'insegnamenti rispondenti ai propri gusti e alle proprie tendenze individuali e ai particolari intenti che ognun d'essi si propone.

Vi si insegnerà la psicologia generale e specialmente la psicologia del bambino, la puericoltura, la didattica; l'igiene scolastica con nozioni di malattie di bambini; la psico-patologia e la pedagogia dei bambini deficienti ed anormali; educazione morale e sociale; la storia e la filosofia dei grandi educatori, ecc.

L'insegnamento rivestirà più che sia possibile un carattere pratico e familiare; per la psicologia gli allievi frequenteranno gli esercizi pratici di laboratorio. La didattica e la storia degli educatori si esporranno sopratutto in forma di conferenze, nel senso «universitario» della parola; cioè un allievo prepara un lavoro che vien poi discusso in seduta generale.

Inoltre l'Istituto orginazzerà serie di lezioni sulle «didattiche speciali», insegnamenti della storia naturale, delle lingue ecc.

Ma ciò che costituirà la caratteristica dell'Istituto sarà l'accentuazione e l'importanza data al lavoro personale dell'«allievo» che non dovrà essere ingurgitato di erudizione libraria nè terrorizzato dal fantasma dell'esame: ciascun d'essi potrà scegliersi un campo e un argomento di lavoro tra il ricco materiale documentario e dimostrativo, che l'Istituto raccoglierà e che sarà posto a loro completa disposizione - in biblioteca e nei laboratori: ogni settimana una seduta sarà consacrata ad una relazione sulle pubblicazioni più recenti e più interessanti: sulle quali si potrà anche insieme discutere chiarendo idee, dissipando errori, intensificando la comune coltura.

Infine l'Istituto si sforzerà di mettere il più che sia possibile i suoi allievi in contatto con fanciulli: non soltanto nelle scuole, che non costituiscono infine che una porzione del gran dominio dell'educazione: ma in una quantità di altre opere ed istituzioni sociali o filantropiche, di cui il futuro educatore deve conoscere l'esistenza, i mezzi d'azione ed i risultati ottenuti: asili infantili, ricoveri per l'infanzia abbandonata, colonie di vacanza, alpine e marine, cucine scolastiche, società di ginnastica e di sport - dovunque insomma la fanciullezza fiorisce e sorride.

Anche in Italia....

In Italia abbiamo già avuto, specialmente a Milano e a Bologna, tentativi rimasti poi disgraziatamente interrotti di scuole per i maestri: ma essi saranno certamente ripresi perchè nella «crisi magistrale» di cui ora tanto si parla, esagerandone l'importanza o falsandone il significato, codesta «educazione degli educatori» è ancora la necessità più urgente; la condizione necessaria. Lo proclamava di recente la parola stessa autorevolissima del comm. Corradini, capo dell'istruzione elementare in Italia, il quale auspicava alla formazione di istituti simili a questo, che porterà il nome del grande pedagogista ginevrino, per elevare anche in Italia gli insegnanti elementari o almeno la miglior parte di essi ad un esercizio più alto e più fecondo dalla loro nobile funzione educativa.

Torino, luglio 1912.

MARIO CARRARA.

TEATRI

Minerva. Causa il temporale, scoppiato ieri alle sette pom., la rappresentazione della «Santarellina» fu sospesa e rimessa a questa sera, tempo permettendo.

SPETTACOLI D'OGGI.

MINERVA. Compagnia d'operette Maurizio Parigi. Ore 8.30. «Santarellina», 3 atti del m.o Hervè.
EDEN. Rappresentazioni cinematografiche.
CAFFE' NUOVA YORK. (8.30-12). Concerto.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace Hôtel). Cinematografia dalle 5 alle 10.
EXCELSIOR PALACE-HOTEL-CAFFE'. 5-12. Concerto orchestrale Lazare.

TRIBUNALI

(Tribunale Provinciale di Trieste)

L'irreperibile

Quando Simone Petric, i. r. capoposto di finanza, ebbe per una buona dozzina di anni pagate regolarmente le sue 14 cor. mensili per il mantenimento del suo unico, seppure illegittimo figlio Massimiliano, ebbe la curiosità di vederlo. Curiosità questa volta, più legittima che mai. E lo richiese alla madre con le parole commosse che sanno coloro che hanno generato. Ma la domanda per Maria Mrakic ved. Ballaben, di 60 anni, da Plezzo, di professione cuoca, ex amante riamata di Simone Petric, ebbe per risposta che il figlio.... era morto.

— Quando?

— Non ricordo.

— Dove?

— Non so.

— Ma dove gli spedivi il denaro che io ti ho sacrosantemente mandato fino alla concorrenza di 1977 cor. di valuta metallica?

— Li spedivo a Maria Kenda di Plezzo che lo aveva in custodia.

— E dove sta?

— Mah!

Innanzi a così.... esatte notizie Simone pensò che la cosa prima da farsi era quella di sospendere i pagamenti. Poi denunciò la cosa al procuratore di Stato.

E ieri, visto e considerato che questo benedetto figliuolo era tanto irreperibile da far supporre che non fosse mai esistito, Maria Mrakic-Ballaben comparve a giudizio per rispondere di truffa.

E si ripetette ieri per la ennesima volta la famosa domanda:

— Questo figliuolo dov'è?

Maria Ballaben, una vecchietta grigia, alta, magra come un fantasma, con due occhi grigi scintillanti e astuti, si attaccò prima di tutto ad un giudice distrettuale di Capodistria che dodici anni fa aveva con la sua firma, epperò con la sua mano, messo lo spolverino a codesta discussa maternità.

— Vede, signor presidente, io ho poca memoria, ma certo si è che dodici anni fa quando ho citato Simone - che allora mi voleva bene - perchè passasse gli alimenti alla nostra creatura, si venne ad una transazione....

— Pres. Lo sappiamo. Il Petric, che aveva avuto dei rapporti con lei ammise la probabilità di un parto e si riconobbe padre. Ma la creatura non l'ha mai vista nessuno....

— L'ho vista io....

— ...e nessuno ha mai visto l'atto di nascita.

— Non è colpa mia se il giudice si è accontentato delle dichiarazioni mie e di Simone.

— Lo so. Ma ciò non la autorizzava a tentare una truffa continuata per dodici anni.

— Ma il figliuolo l'ho fatto.

— Ma non venga a dirlo a noi...

— Ma vuole che non lo sappia io?

— Infatti lei dovrebbe saperlo. Ed è per questo che non mi spiego perchè interrogata una ventina di volte ha dato ogni volta una versione diversa.

— Questione di memoria.

— Sì. Ma quello del far un figliuolo, a 45 anni, unico in tutta la vita, dovrebbe essere un avvenimento abbastanza importante e tale da ricordarlo.

— Ma io me lo ricordo benissimo.

— E allora ce lo racconti.

E Maria Mrakic ha raccontato come qualmente mortole il marito il 1891, intrecciò corrispondenza «d'amorosi sensi» nel '92 con Simoncino suo e nel '93 ebbe un figlio.

— In che epoca?

— Nel gennaio ó febbraio.

— Ma allora non dovrebbe avere 14 anni ma 19.

— E chi ha detto 14?

— Lei, sempre, ogni volta, ad ogni interrogatorio, fino ad oggi.

— Mi sarò sbagliata.

— Va bene. E dove l'ha avuto questo figliuolo?

— A Capodistria, nella casa di un conoscente che poi, l'anno dopo, tagliava la testa a sua moglie.

— E quale comare l'ha assistita?

— Nessuna. Ho fatto tutto da me.... perchè non volevo uno scandalo. E il figliuolo l'ho consegnato a Maria Kenda.

— Ma sa che questa Kenda nessuno è mai stato capace di rintracciarla?

— E' colpa mia forse?

— E' causa.... l'inesistenza. Comunque lei dice di averle mandato dei denari. Dove?

— Glieli mandavo in Carinzia.

— Il paese?

— Innsbruck.

— Ma sa dove è Innsbruck?

— Io no.

— Passiamo allora ad un'altra questione. Lei dice che il figliuolo è morto. Quando? di che cosa è morto?

— Di difterite, ma quando non so. E non so neanche dove.

— Lei però ha continuato a ricevere le rate di alimentazione....

— Sì. Ma io ero sempre... la mamma. I sentimenti di maternità non muoiono mai.

— E come spiega che lei non sia in possesso di nessun documento relativo alla nascita del figliuolo e alla spedizione del denaro alla Maria Kenda?

— Eh! Questa è una questione dolorosa. Quando Simone mi abbandonò, io, disperata, mi lasciai vincere dalle proteste amorose di una guardia Gulic... che invece, dopo aver posseduto gli ultimi resti della mia giovinezza....

— Lei aveva allora 46 anni?!

— Sissignore. E come dicevo, mi tradì e mi derubò di tutte le mie carte. Tanto vero che lo denunciai per furto.

— Ma fu assolto in istruttoria....

— Che non vuol dire che non fosse egualmente un ladro.

E si viene così, dopo un eterno interrogatorio inconcludente alle perizie mediche dei dottori Gattorno e Brunn, i quali entrambi dichiarano che, tutto sommato, non esistono sulla Mrakic segni evidenti di una pregressa gravidanza e di un parto pregresso, ma che tuttavia data l'età avanzata del soggetto ogni segno potrebbe anche essere scomparso.

Dall'incarto processuale, poi, e dalla breve prova testimoniale, ogni elemento risulta avverso all'accusata, talchè il P. M. brevissimamente ne chiede la condanna.

Il dif. off. avv. Giachin, invece, sostiene doversi assolvere la Mrakic per non provata reità. E fa una acuta disquisizione giuridica per dimostrare che l'impostazione processuale è completamente erronea, dovendosi non già ad un accusato chiedere la prova della propria innocenza, ma al pubblico accusatore la prova di una colpevolezza, che potrà essersi nel caso concreto, ma che non è stata suffragata da diretti elementi.

Tuttavia la Corte condanna ad 1 anno di carcere ed alla restituzione a Simone Petric delle cor. 1977 pagate per alimentare il figlio.... irreperibile.

Pres. il cons. Lion; giud.i cons. bar. Farfoglia e dott. Pachor e giud. de Prati; P. M. il procuratore di Stato Tomicich.

(Giudizio distr. penale di Trieste).

La strana psicologia di un giovane russo

Alto, dritto, dai lineamenti regolari, dalla carnagione delicata vestito elegantemente con ottimo gusto e dal gesto aristocratico, stonava straordinariamente col guardiano carcerario che gli era a fianco e con la tarlata scranna della vecchia aula giudiziaria, sulla quale si è soliti veder seduti individui dall'aspetto di degenerati e male in arnese. Gli stessi giudici guardavano l'accusato, Alessandro Bartow, di Michele, di 20 anni, da Pietroburgo, con manifesta curiosità. Alle interrogazioni del presidente, egli rispose manieroso, pronto.

— Sono di religione greco-ortodossa. Mio padre mi fece frequentare la scuola tecnica; poscia sono entrato nella scuola dei cadetti, dove avrei potuto fare carriera; ma la vita militare non mi invogliava. Lasciata la patria, venni in Austria. Ho cognizioni di elettrotecnica, e sono maestro di pattinaggio; ma, offertamisi una buona occasione di andare quale cameriere dal signor Stefano Pancera, consigliere d'appello del Tribunale di Fiume, che vive in albergo, ad Abbazia, accettai e della mia posizione, quantunque umile, mi trovai soddisfattissimo sia per la bontà del signor Pancera, sia per l'ambiente in cui mi trovavo. Mio intimo desiderio era di guidare l'automobile, lavoro per il quale mi sentivo in possesso di cognizioni; ma mi mancava la licenza di «chauffeur». Disgraziatamente intesi dire che il cons. Pancera era intenzionato di assumere un cameriere che aveva licenza di «chauffeur»; e ciò mi fece perdere la testa. Pensai, allora, di fuggire, e, siccome non ne avevo i mezzi, ritenni di procurarmeli rubando.

Pres. Così fu dunque che lei rubò al cons. Pancera una scatola d'oro da sigarette, calcolata del valore di 200 corone, quale prezzo di stima, una scatola per fiammiferi, pure d'oro, del valore di 90 corone, e gli altri oggetti di vestiario, nevvero?

— Sissignore. Ma il furto fu scoperto e denunciato e fui arrestato prima di poter fuggire.

Viene data lettura del protocollo assunto con il cons. Pancera, non venuto al dibattimento, nel quale il derubato dichiara di ritenere che il Bartow abbia agito per pura leggerezza. Volendo - aggiunge - il Bartow avrebbe potuto rubare molto di più; ed è da meravigliarsi che abbia rubati quegli oggetti dal momento che in uno stipo, aperto, a portata delle sue mani e nella stanza che il Bartow era incaricato di mettere in assetto, vi era oltre un migliaio di corone in denaro; particolare questo che doveva essere a sua conoscenza. Conchiude dicendo che il Bartow si dimostrò sempre compitissimo, bravo, buono; e dichiara che gli perdona il male fatto.

La Corte condanna il giovanotto, in via di straordinaria mitigazione, a 2 mesi di carcere; ma, essendo suddito russo, anche al bando dopo espiata la pena.

Il condannato si adatta. Il presidente consegna al guardiano carcerario il biglietto di scorta per le carceri e gli affida anche il libretto di lavoro del Bartow. Ha compreso il giovanotto quale azione abbia commesso? quale condanna gli sia stata inflitta? Sembra di no; poichè, chiesto il permesso di parlare, prega il presidente di voler dare a lui il libretto, intendendo inviarlo durante questi mesi al cons. Pancera, con preghiera di fargli il certificato di ben servito! E, avuta risposta negativa, se ne va tutto mortificato.

La Corte era composta del pres. cons. Stegù; giudici i cons. dott. Pachor, Parisini e giudice dott. Spongia; P. M. il procuratore di Stato dott. Tomicich.

Un soldato bosniaco colpito da un bicchiere al capo

Sabato sera, alle 11.30, nella birraria «Alla Ghiacceretta», in via dei Fornelli, erano parecchi clienti che avevano trincata oltre misura la bionda cervogia. Ad un certo punto entrò nel locale anche Michele Lalich, un soldato bosniaco, con una donna, e sembra che a causa della presenza di questa, scoppiò un alterco, in chiusa del quale volarono parecchi bicchieri. Il soldato rimase ferito alla testa. Capitate le guardie, furono arrestati, come sospetti autori del ferimento, Giovanni Fonda, di 25 anni, da Pirano, abitante in via del Pozzo di Crosada, e Guglielmo Kness, di 19 anni, pizzicagnolo, abitante in via dei Capitelli 17, i quali iermattina vennero scortati dinanzi al giudice dott. Segnian.

— El soldà gaveva contrastado col Kness - dice l'accusato Fonda - e xe svolado un bicier contro el Kness. Mi giuraria che el bicier xe stado butado proprio dal soldà.

— E lei non ha scagliato nessun bicchiere?

— Mi? Nissun. Giuro.

Il Kness nega a sua volta, confermando quanto ha detto il Fonda. Il soldato, inteso come teste, dichiara di essere stato colpito da un bicchiere al capo, ma non sa dire chi lo abbia scagliato.

I due accusati vengono assolti

Lo sfrattato con la camicia da donna

Alle 2 ant. di sabato scorso una guardia di p. s. svegliava un ubriaco che dormiva della grossa, sdraiato su di una banchina dei Magazzini generali, in via della Stazione. Era Giovanni Franovich di Francesco, di 33 anni, da Muggia, sfrattato dalla nostra città dal 1904, ma che aveva ottenuto un permesso temporaneo di soggiorno, da parte della polizia. Il Franovich, però, aveva indosso una camicia da donna; e, sospettandosi che l'avesse rubata, fu arrestato e iermattina dovette comparire dinanzi al giudice dott. Segnian.

A sua discolpa il Franovich disse:

— Sabo go lavorà come un mus. La sera iero sudado e son andado in pesteseria. Un zerto Toni, vedendome imbriago, el me ga cavada la mia camisa sudada e 'l me ficà indosso un'altra camisa. Savevo 'ssai mi che la iera camisa de dona! Con quela piomba che gavevo, i podeva meterme anca in saco!

Il giudice, in mancanza di prove, mandò assolto l'uomo dalla camicia di donna.

TRIBUNALE INDUSTRIALE

PUBBLICHE UDIENZE.

Una volta per tutte.

Il signor Eugenio Vicencich, proprietario di un laboratorio di pitture e decorazioni, più di una volta aveva notato che il suo lavorante Antonio Feruglio non corrispondeva al suo dovere, avendolo sorpreso parecchie volte fuori del lavoratorio e qualche volta anche in una osteria mentre centellinava una «piccola birra». Un giorno il Vicencich volle osservargli perchè per un lavoro che avrebbe dovuto richiedere due ore di tempo, egli ne aveva impiegate quasi dieci. Il Feruglio gli rispose con vivacità; ed il Vicencish allora gli disse:

— Ben! ben! poche ciacole! Vigni doman in botega che ve darò la doppia setimana.

L'indomani, sabato, il Feruglio, presentatosi con parecchio ritardo in lavoratorio, fu licenziato senz'altro dal figlio del Vicencich.

Il Feruglio, allora, avanzò petizione per l'ottenimento di due settimane di indennizzo per mancata disdetta, in ragione di corone 5 al giorno, sostenendo che il ritardo di quel sabato mattina, doveva essere attribuito a cause indipendenti dalla sua volontà. Nella trattazione di ieri, quando la Corte gli enumerò le sue mancanze, il Feruglio tentò di scalzarle, giustificandole ad una ad una; ma la sua petizione venne ugualmente respinta, poichè la Corte, basandosi sul par. 7 della legge industriale, che dice passibile di licenziamento quell'addetto che si presenta al lavoro con ingiustificato ritardo, non credè neppure necessario soffermarsi sulle altre motivazioni, quantunque anche queste fossero di non lieve coefficente per corroborare la motivazione stessa.

Lo sdegno del vecchio cameriere.

La moglie del signor Ferdinando Kaisinger, proprietario del «buffet» sito presso il Teatro Minerva in fondo Corso neo N. 10, aveva assunto in servizio ausiliario e precisamente dalle 7 del pomeriggio fino alla chiusura, il cameriere Giuseppe Finzi. Questi, un poco per l'età, un poco per difetto fisico, tremolava alquanto di modo che una sera nel servire un caffè ne rovesciò la metà. La signora Kaisinger, rilevando l'inconveniente, gli propose di servire unicamente birre, passerette ed altre bibite agli spettatori del teatro. Il Finzi, come sdegnato gettò la sua salvietta sul banco e disse che il lavoro propostogli non era lavoro per lui, ma per ragazzi; e che egli non si sarebbe mai abbassato a quel servizio. Ciò detto, si allontanò, e non si fece più vivo. Sporse, poi, petizione per ottenere 14 giorni di indennizzo nella persuasione che la creduta violazione dei diritti a lui spettanti e la frase dettagli dal proprietario che se non gli piaceva, era libero di andarsene, dovevano essere interpretati come un ingiusto licenziamento. La Corte, però, ieri, nella risultanza che il Finzi era stato assunto come ausiliario, tanto che non percepiva neppure mercede, ma soltanto un piccolo soprapprezzo sulle bevande più le mancie, respinse la petizione perchè in base alle disposizioni del regolamento industriale, agli ausiliari in genere non compete disdetta di sorta.

Pres. cons. dott. Brelich; assessori: Salomone Tors per i datori di lavoro e Giuseppe Vabich per gli operai.

MARINA E NAVIGAZIONE

Per la sicurezza della navigazione

Abbiamo da Fiume 29: In seguito alla catastrofe del «Titanic» il Governo ungherese e quello austriaco hanno fatto preparare in comune un disegno di legge per la riforma della legge sulla navigazione, che ora si trova presso i Governi marittimi di Fiume e Trieste per il loro parere. Il testo definitivo sarà compilato in autunno ed il disegno di legge sarà poi presentato alle due Camere dei deputati. Il progetto contiene innanzitutto per la sicurezza dei passeggeri sui piroscafi, tutto il personale dei vapori dovrà saper vogare; inoltre conterrà disposizioni per il miglioramento delle condizioni sociali della gente di mare. Ogni piroscafo dovrà essere provvisto di apparati radiotelegrafici Marconi se essi nei loro viaggi oltrepassano lo stretto di Gibilterra ed il canale di Suez; dovranno essere muniti di due eliche e due macchine almeno, dimodochè date eventuali avarie possano continuare la navigazione e non restare in balìa del mare.

Le perdite della marina mercantile mondiale nell'anno 1911.

LONDRA 26 (N). Il «Lloyd Register» pubblica una statistica delle perdite che la marina mercantile mondiale ha dovuto registrare nell'anno 1911. In quest'anno complessivamente tra navi affondate, navi parzialmente perdute e navi demolite per vecchiaia la marina mercantile mondiale ha registrato una perdita di 888 unità con 884.843 tonnellate, escluse da questo computo le navi al disotto di 100 tonnellate. Delle 888 navi scomparse 427 erano vapori con 619.752 tonnellate e 461 navi a vela con 265.091 tonnellate. Complessivamente in confronto all'anno 1910, nell'anno 1911 si è avuta una diminuzione di 62.847 tonnellate, ripartite come segue: 47.688 tonnellate di vapori e 15.159 tonnellate di velieri.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Wurmbrand», cap. E. Seberich, da Venezia con 40 pass., «Almissa», cap. G. Slocovich, da Venezia con 235 pass., «Bar. Gautsch», cap. A. Picciola, da Cattaro e scali con 256 passeggeri.

I piroscafi a.-u. «Clara Camus», cap. P. Gerolimich, da North Shields e Algeri, «Flink», cap. G. Blasich, da Spalato, «Belrorio», cap. G. Tomich, da Abbazia, «Bosnia» D.», cap. G. Vuscovich, da Curzola e scali con 68 passeggeri, «Albania», cap. E. Cresteli, da Spalato, «Jason D.», cap. C. Ivancich, da Macarsca e scali.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Sarajevo» per la Dalmazia e Spizza e «Almissa» per Venezia.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Francesco O.» arrivò il 27 a Tripoli di Soria, «Dardania» passò Dover il 25 diretto nel Tyne, «Filippo Artelli» passò Gibilterra il 25 diretto a Genova, «Geranìa» passò Sagres il 24 diretto a Newport, «Leopoldina» passò Ushant il 24 diretto ad Anversa, «Eros» passò Tarifa il 28 diretto a Trieste, «Mediterraneo» passò Tarifa il 25 diretto a Venezia, «Bitinia» arrivò il 25 a Brake, «Erodiade» il 25 a Filadelfia, «Fedora» partì il 25 da Nuova York per Cadice, «Edoardo Musil» proseguì il 23 da Las Palmas per Rotterdam.

Lloydiani. «Thalia» proseguì il 28 da Tromsoe per Svartinsen, «Cleopatra» partì il 27 da Alessandria per Trieste, «Persia» proseguì il 27 da Calcutta per Colombo, «M. Bacquehem» il 28 da Porto Said per Trieste.

Austro-Americana. «Imper. Francesco Giuseppe» partì il 27 da Nuova York per Napoli e Trieste, «Laura» arrivò il 25 a Buenos Aires, «Francesca» arrivò ieri a Rio Janeiro, «Carolina» il 26 a Barcellona, «Clara» il 27 a Buenos Aires.

COMUNICATI *)

Diffido qualsiasi persona o negoziante dal consegnare danari o merci a mia moglie **ARMANDA,** o ad altre persone che si presentassero a mio nome, poichè io non riconosco nè riconoscerò tali debiti.

Giovanni Zink

Conduttore sup. alla i. r. Ferrovia dello Stato

La sottoscritta premette che, se fu tratta non a polemiche, ma ad esatte e pure constatazioni di fatto, fu per ribattere un comunicato ingiurioso e non corrispondente al vero inserito dalla „Bandistica" nel periodico „La Coda del Diavolo"; ed è ben lieta che la Direzione della stessa ricorra alle vie legali dove, per compiacerla, oltre al comprovare la verità delle proprie asserzioni, farà pure il nome della persona da essa richiesta.

LA DIREZIONE

dell'Orchestrale Triestina.

Ancora nell'anno 1910 il sottoscritto iniziava ad Isola la costruzione di un complesso di case operaie, che, mercè l'appoggio dello Spett. Istituto d'assicurazione per gl'infortuni sul lavoro in Trieste e della Spett. Federazione dei Consorzi industriali ed economici nella provincia d'Istria in Parenzo, creò quartieri sani ed economici a cinquanta famiglie, con grande soddisfazione della popolazione lavoratrice, cui sentivano la urgenza di tale provvedimento.

Ora che con la sistemazione e regolazione delle vie da parte del Comune di Isola l'opera altamente civile si trova pressochè al suo compimento, la Direzione del Banco Agricolo Marittimo Operaio, nella sua seduta del 26 corr., deliberava di esternare pubblicamente la sua più viva riconoscenza e perenne gratitudine ai prefatti Istituti, nonchè alle persone dei signori Carlo dott. Colcuc, Antonio dott. Pogatschnig e l'on. Carlo dott. Apollonio per i loro suggerimenti e consigli preziosissimi, fornendo al Comitato cognizioni indispensabili alla riuscita dell'impresa.

Isola, 27 luglio 1912.

Dalla Direzione

del Banco Agricolo Marittimo operaio

Cons. reg. a garanzia illimitata.

N. 568/12.

AVVISO DI CONCORSO.

L'Istituto di classificazione di navi - **Ufficio Veritas a.-u. e Lloyd's Register** - mette in concorso il posto di **Segretario** dell'Ufficio comune.

La nomina è di spettanza della Camera di commercio e d'industria in Trieste su proposta della Commissione al Veritas a.-u. a libera scelta fra i concorrenti con l'approvazione dell'I. R. Ministero del commercio.

I concorrenti devono essere sudditi austro-ungarici, di professione costruttori navali od ingegneri meccanici, e non avere oltrepassati i 50 anni d'età.

I rapporti di servizio saranno regolati in via speciale di contratto con un emolumento massimo di 8000 corone annue, con equo riguardo alle qualifiche ed allo stato di servizio dei concorrenti.

Giusta l'articolo 4 dello Statuto dell'Ufficio Veritas a.-u., il segretario non deve avere occupazioni accessorie, nè essere comunque interessato in imprese di costruzioni navali od i naziende marittime.

Offerte sono da presentarsi fino a tutto il 31 agosto 1912 all'Ufficio Veritas a.-u. in Trieste.

Trieste, luglio 1912.

UFFICIO VERITAS AUSTRO-UNGARICO E LLOYD'S REGISTER

Il Presidente: **Scaramangà.**

Il Segretario: **Ries.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Lo studio dell'Avv. PAOLO REISER è traslocato al N. 17 di Via S. Lazzaro

Hans Scheidler
TECNICO DENTISTA
già primo tecnico dentista del
Dr. Ferd. Tanzer
riceve dalle 9-1, 3-6
Piazza C. Goldoni N. 5, II p.

Denti artificiali
senza e con palato, sistema novissimo
Dr. M. DEPANGHER
Specialista
bocca, naso, gola e orecchie.
Ermanno Schultze
I. Tecnico dentista.
Via Lazzaretto vecchio 3

Denti artificiali
OTTURAZIONI DI DENTI
ESTRAZIONE DI DENTI
senza alcun dolore
Dr. J. Cermak G. Juscher
medico dentista — tecnico dentista con
Via della Caserma 13, II p.

INFERMERIA TREVES
Telefono interurbano N. 345
— SEMPRE APERTA —
Assistenza e trasporto di ammalati

TINTURA MARLEY (ERIA)

Innocuità assoluta composta di Hennè e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Prof. BERSELLI - Milano, via Broletto e Bossi, 7
Trieste, Farmacia Godina, via del Farneto N. 4

Un assortimento di
45 FUOCHI ARTIFICIALI E 12 RAZZI
Cor. 14.-

Grande deposito
lampioni, palloni aerei, articoli di scherzo.
Catalogo estivo N. 4, oppure catalogo di scherzi N. 2 gratis.
S. Klingl, Zauber-Klingl
Vienna I, Führichgasse 4, dietro il teatro dell'opera.

CERCASI per FIUME ABILE CORRISPONDENTE
celibe, che parli e scriva le **lingue italiana, tedesca, francese,** eventualmente inglese. Entrata pronta. Offerte con indicazione delle pretese inviare:
Casella postale 109 - Fiume.

Due bravi operai
per lavori in cemento, specialisti per rendere impermeabile di umidità o infiltrazioni d'acqua qualunque lavoro
cercano occupazione
Scrivere sub »IMPERMEABILE« al „Piccolo"

CERCANSI PRONTAMENTE MACCHINISTI
montatori di motori per canotti
persone che possano comprovare di aver lavorato a lungo in questa stessa qualità e che dispongano di ottimi attestati. Offerte scritte indirizzare alla «Benz Motorengesellschaft m. b. H. Vienna Mannhartgasse 4».

VENEZIA - Bagni di mare - VENEZIA
Albergo Ristorante „CAVALLETTO"
Albergo Ristorante „BONVECCHIATI"
vicinissimi alla piazza S. Marco - Comfort moderno - Prezzi modici - Facilitazioni per lungo soggiorno - Prezzi e condizioni a richiesta. F.lli Scattola, p.

Per chi è diretto a VIENNA
si raccomanda la
Pension Mary Schwarz
Vienna I, Universitätsstrasse 4, p.
Posizione centrica vicino alle chiesa votiva. Prezzi miti, per stanze con e senza vitto. Cucina italiana.

Nobile Collegio Wallsee - Gorizia
— Telefono 159 —
Pel prossimo anno scolastico viene aperto il concorso ad alcuni posti semigratuiti ed alcuni a retta ridotta.
Si accettano giovani che frequentano le i. r. scuole medie della città o che studiano privatamente.
Per informazioni rivolgersi alla Direzione.

Convitto femminile „Töchterheim Waldhaus"
Graz, Kroisbach.
S'insegnano lingue, musica, economia domestica. Grande villa con magnifico parco. Prospetti a mezzo della Direzione.

EPILATOIR
rimedio per distruzione completa dei peli della faccia, delle mani, delle braccia, ecc. Impedisce che rispuntino. Bottiglia grande Cor. 20, bottiglia piccola Cor. 10.
„FO" rimedio nuovamente perfezionato per tingere i capelli
è l'ideale, **innocuo**, tinge i capelli in biondo, bruno, nero. Esaminato dall'autorità sanitaria e protetto dalla legge. Una scatola grande Cor. 10, mezza scatola Cor. 6, scatola di prova Cor. 2.40.
Dr. Robert Fischer, Vienna I., Salvatorgasse 11 (Passauerplatz 2)
Depositi a VIENNA: Apotheke W. Twerdy, I., Kohlmarkt 11; Korwills Apotheke, I., Wipplingerstrasse 12.

"PENTAVIS"
Alimento eroico del cervello, dei nervi, del sangue, dei muscoli e delle ossa; insuperabile rigeneratore delle forze fisiche e intellettuali, rinvigoritore potentissimo, regolatore supremo di tutte le funzioni fisiologiche.
AGLI AMMALATI di nevrastenia, debolezza del cervello o anemia cerebrale, impotenza o qualunque debolezza virile, isterismo, anemia, clorosi, dispepsia o gastricismo o mal di stomaco, artrite, reumatismi, esaurimento o debolezza generale, polluzioni, spermatorrea, vecchiaia precoce, rachitide, scrofola o linfatismo, e a tutti i gracili e convalescenti
AI SOFFERENTI di nervosismo, emicranio, irritabilità, insonnia oppure sonnolenza, nevralgie, dolori articolari, inappetenza, bruciore di stomaco, colorito pallido, peso al capo, vertigine, torpore, impressionabilità psichica e sessuale, palpitazioni di cuore o cardiopalmo, mancanza di memoria e volontà, malinconia, mania suicida e di persecuzioni ecc.
IL "PENTAVIS" RENDE LA SALUTE E LA FORZA
Rende la perfetta regolarità a tutto l'organismo, l'equilibrio del cervello e la calma dei nervi. Rende l'uomo felice e superbo ridonandogli tutta la vitalità giovanile nelle sue forme di resistenza contro le malattie e la vecchiaia, di forza materiale e morale, di pensiero e di virilità. *Guarigione certa anche nei casi gravi.* Una scatola C. 3.50, cinque C. 15. Trovasi dai principali farmacisti e grossisti. Gratis opuscolo speciale con certificati e consulti o schiarimenti scrivendo al: — Laboratorio Chimico MARCHI — MILANO.

Grande specialità di vetro retinato
in tutti gli spessori per coperture, portiere, lucernai ecc. - Offre la migliore sicurezza contro la rottura ed il pericolo che ne deriva dalla caduta dei pezzi spezzati

NEGOZIO: Piazza S. Giovanni, Telefono 1276 - SCRITTOIO e MAGAZZINO: Via Luigi da Palestrina 3, Telef. 225 - FABBRICA: Roiano (edificio proprio) Telef.

Il fantasma con la veste di fuoco

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(86)

— Voi dite cose per diminuire la grandezza del vostro eroismo.... E' inutile. So io che pensarne.... e penso che, se avessi perduto mio figlio, sarebbe stato per me un cordoglio eterno, un dolore inconsolabile.

Françoise guardò di nuovo fissamente il suo interlocutore.

— Davvero - essa osservò con una lentezza studiata - che i miei dubbi svaniscono... Voi non potete essere Claudio Couturier.

Questa volta egli non pensò più a ridere.

E quasi timidamente domandò:

— Perchè?

— Perchè siete, mi date l'impressione di essere un padre idolatra.

— Oh! è vero.... Io amo mio figlio alla follia... Aspiro per lui al più splendido avvenire... Egli è il mio orgoglio, la mia gioia.... Se la mia vita gli fosse utile, non esiterei un istante a sacrificargliela.... La sua felicità innanzi a tutto.

— Ebbene, Claudio Couturier non vi rassomigliava guari.... Egli aveva una creatura, una bambina nata dai suoi rapporti con una infelice, che dopo è morta..... Le abbandonò tutte e due e non si diè mai pensiero di sapere che n'era nato.

— Lo sapete voi?

— Bada a quello che dici!

— V'ho detto ch'è morta.... morta tubercolosa all'ospedale Brouyais.

— L'avete conosciuta allora?

La precipitazione febbrile di Saint-Cyran ravvivò nello spirito di Françoise tutti i sospetti un istante prima assopiti.

Un'intuizione misteriosa, eppur certa, le gridò:

«E' desso! Per quale prodigio ha trasformata la sua personalità? è divenuto ciò che sembra? porta un altro nome?... Al tempo rischiarare questo mistero... Ma è desso.... è desso... Stavolta lo giurerei».

Tuttavia, presentendo che per ottenere uno schiarimento completo bisognava dissimulare, essa non lasciò trasparir nulla dei suoi sospetti e s'accontentò di dire con un'affettazione di trascuranza:

— Il caso ha posto un giorno sul mio cammino l'amante di Claudio Couturier e potei così addolcir un po' gli ultimi suoi istanti.

— E la piccina?... morta anch'essa?

— No, essa vive e....

Un violento frusciar di rami improvviso lì presso la interruppe.

La dottoressa e Claudio si volsero.

Francisca era là, con lo sguardo sfavillante, colle labbra scolorate; il seno le si sollevava ed abbassava tumultuosamente ed un tremito convulso le agitava le mani.

— I miei complimenti! - disse con voce sorda. - Avete l'aria d'intendervela bene.

— Oh! Francisca! - rispose la dottoressa con un sospiro e con tono di rimprovero. - Mi abbasserò a darti spiegazioni?... Perchè questi odiosi sospetti?

Saint-Cyran, ch'era diventato d'un pallore livido, afferrò rudemente il polso della moglie, ruggendo:

— Impazzisci? Son queste le tue promesse?

Egli serrava sì forte che le lagrime salirono agli occhi della spagnuola; la quale però s'irrigidì e soffocò il lamento del proprio dolore fisico per non far udire che quello della sua gelosia.

— E tu? - essa replicò con voce stridente - come ti conduci tu? Non è dessa in colpa, ma tu....

— Dirò ciò che ho in cuore... Françoise mi ha conosciuta da fanciulla, essa sa chi sono. Tutta d'un pezzo, nel bene come nel male... Quando amo, non amo a mezzo... Io ti amo e tu fai di tutto per esasperarmi...

— Francisca! - supplicò l'amica - tu ti inquieti a torto e mi riempi di confusione... Tuo marito...

Giacomo si voltò verso di lei...

Com'era sfigurato! i suoi occhi grigi avevano un'espressione feroce; frenava a dura fatica il furore, che ribolliva dentro di lui.

Con voce rotta egli riprese:

— Per carità, signora, scusate mia moglie... Essa è ammalata, è demente... è assolutamente irresponsabile dei suoi atti... Ha bisogno di cure... soffre d'una grave malattia nervosa, che non posso più tenere nascosta...

A quelle parole la gelosa diede un balzo, svincolandosi dalla stretta del marito.

— Demente, io?... Ah! sciagurato! ah! mostro!... Lo diverrò, sì, a furia di sentirmi rodere l'anima...

Quell'infelice soffriva orribilmente.

Davanti allo spettacolo di quel tragico dolore, Françoise non poteva sentire alcun rancore contro di lei e quindi le si avvicinò e prese a dirle dolcemente:

— Calmati... Tu sai che puoi avere fiducia in me... Ricordati i nostri bei tempi... Quando io ti affermavo una cosa, mi credevi...

— E' vero - balbettò la spagnuola, di cui il cuore traboccava d'amarezza - ma quei tempi son lontani. Non c'è amicizia davanti certi fatti... Giacomo m'avrà in ira mi renderà più infelice... mi schiaccierà col suo insultante disprezzo... Ma io non posso tacere... Soffro troppo...

Giacomo stava per protestare, per imporle nuovamente silenzio; ma Françoise s'interpose.

— Lasciate dire - essa fece. - E' meglio lasciarle sfogare i suoi lamenti.

— Lo vuoi?... Sento che sono stupida, sciocca; tanto peggio per me... Poco fa ho detto a bella posta che mi sentivo stanca perchè vi volevo osservare senza che voi ve ne dubitaste... Avevate tutti e due un'aria troppo bizzarra... Tu, Françoise, mi nascondi un segreto... un segreto, che riguarda mio marito... Io persisto nel crederlo malgrado le tue negative... Tu, Giacomo, non pensi che a Françoise... lo vedo anche troppo... Dacchè l'hai veduta, non sei più lo stesso... Tu hai un bel cercar di dissimulare, ma io ti conosco... Per allontanare ogni pericolo ho tenuto la mia amica discosto... Tu m'hai incitata ad invitarla ed allora ho obbedito per sorprenderti...

— Pazza! pazza! - interruppe Giacomo.

— Vorrei ben esserlo, ma per mia disgrazia non lo sono... Negheresti che, ingrazia non lo sono... Negheresti che, aspettavo di salire or ora nel tuo studio, aspettavi con impazienza ch'io mi rinchiudessi nella mia stanza?... Tu pensavi: «Appena sarà addormentata, andrò a raggiungere la signorina Reynier»... E così hai fatto, nascondendoti come un ladro... Attraverso alle stecche della persiana io osservavo... Françoise aveva preso a destra, tu prendesti a sinistra; così non la hai potuta raggiungere subito... Lì sul momento ciò mi aveva tranquillizzata... ma non a lungo... Armeggio [illegible] voltare. Un ragazzo ci si sarebbe lasciato prendere, non una donna a buon diritto gelosa... Ho pensato: «Cerchiamo Françoise; sarà certamente presso di lei»... Vedi che non m'ingannavo... Da quel minuto vi seguivo nel controviale... eravate troppo assorti per udirmi... dimenticavate persino quel povero piccino che giuoca là sulla sabbia... Indovino... Vi stavate scambiando confidenze interessanti... Egli ti faceva la sua dichiarazione, eh?... E tu non te ne schermivi... Lo ascoltavi e gli rispondevi...

Françoise crollò tristemente il capo e rispose sospirando:

— Ah! povera, povera amica!... Come ti inganni!

Ma la spagnuola, al colmo della collera, si mise ad urlare:

— E' lusinghiero sempre ispirare passione... Il signor Saint-Cyran ha una favella seducente... sa persuadere le donne... forse ti convincerà e tu mi pagherai la tua amicizia col tradirmi...

Questa volta la dottoressa non potè più reggere... si ritrasse dalla gelosa femmina e, a fronte alta, le disse:

— Tu m'insulti senza ragione... Non resto più ad ascoltarti... Addio!

— Possa tu dire il vero - balbettò l'altra.

Françoise s'incamminò; il signor Saint-Cyran le si slanciò dietro, poichè essa s'allontanava rapida.

— Ve ne scongiuro, signora, non andate via... Mia moglie vi chiederà perdono.... riconoscerà il suo torto...

— Io non le serbo alcun rancore - rispose Françoise - ma è meglio